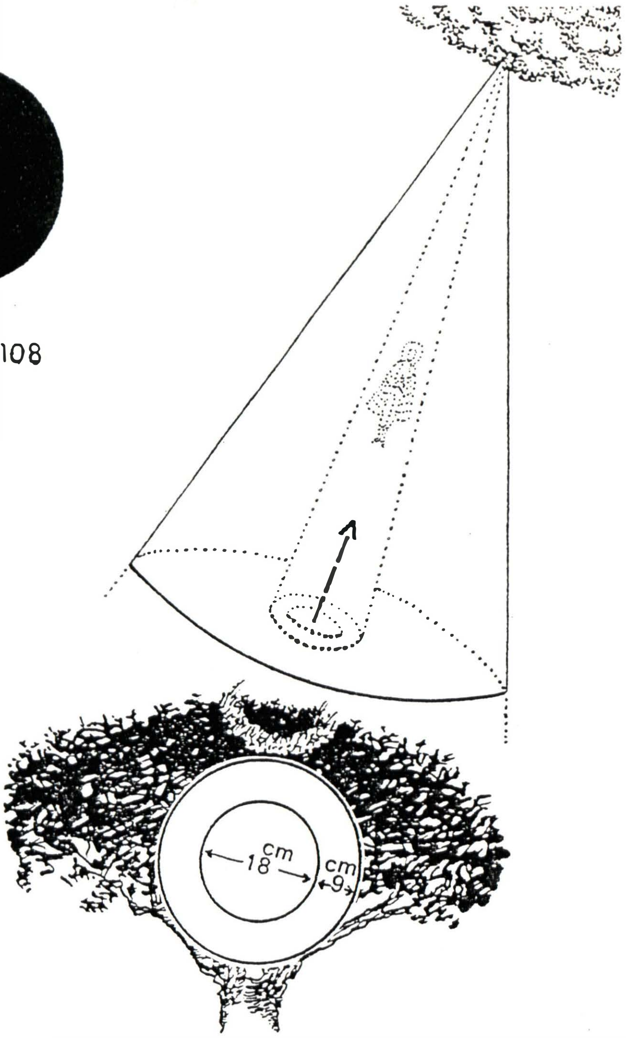
Italy's International UFO News

NOTIZIARIO UFO

RIVISTA A CARATTERE TECNICO DI UFOLOGIA
ANNO XXIII - GENNAIO - GIUGNO 1988 • N. 108



A PAGINA 13

Extra-terrestri A FATIMA?

DAGLI UFO

AI "FENOMENI B.V.M."

EDITORE
Centro Ufologico Nazionale (C.U.N.)

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Pinotti

ORGANO UFFICIALE DEL

centro ufologico nazionale
per lo studio della fenomenologia U.F.O.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Mario Cingolani, *Presidente*
Giancarlo Barattini, *Vice-Presidente*
Corrado Malanga
Gianfranco Neri
Roberto Pinotti

SEDE LEGALE

Roma, Piazza Campitelli n. 2

SEGRETERIA GENERALE
SEGRETERIA ESTERA
DIREZIONE "NOTIZIARIO UFO"

Roberto Pinotti
Via Odorico da Pordenone n. 36
50127 Firenze

COORDINAMENTO NAZIONALE

Gianfranco Neri
Casella Postale n. 823
40100 Bologna

SOMMARIO 108

EDITORIALE .... pg. 2
SPECIALE (USA: UN SONDAGGIO) .... pg. 3
CROSIA: OLOGRAMMA O UFO? .... pg. 4
UFO E "INCREDIBILE" .... pg. 5
EXTRATERRESTRI A FATIMA? .... pg. 13
NOVITA' LIBRI .... pg. 17
DOCUMENTO (UNA LETTERA DEL SEN. GOLDWATER) .. pg. 19
INTELLIGENZE EXTRATERRESTRI .... pg. 20

centro
ufologico
nazionale

EDITORIALE

UFO E BVM

L'indagine del Centro Ufologico Nazionale sul caso di Crosia, di cui ci siamo già occupati nel numero scorso, viene ora sviluppata correlandola alla realtà dei "fenomeni BVM" (da "Blessed Virgin Mary", Beata Vergine Maria), le cui componenti ufologiche vanno ormai affrontate senza mezzi termini, pur nella delicatezza della materia e nella cautela doverosa su cui si fonda l'azione del CUN.

Roberto Pinotti

Reg. Trib. Bologna n. 4069 del 27/4/1970

La pubblicazione, edita a fini non speculativi ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente ai soci e ai collaboratori del *Centro Ufologico Nazionale (C.U.N.)*.

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni del C.U.N. che non ne risponde. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori.

© - C.U.N. 1988

Il C.U.N. si riserva la proprietà assoluta (fatti salvi i diritti d'autore) su tutto quanto pubblicato in originale e ne consente la riproduzione solo dietro domanda seguita da consenso scritto della Direzione e in ogni caso con l'obbligatorietà della citazione dell'autore e del *Centro Ufologico Nazionale (C.U.N.)*.

Stampatore: Tipografia
Giorgio Barghigiani Editore
Via Zamboni 51, Bologna

Speciale

USA : un sondaggio

Il grado di sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti di un fatto, di un problema, di una realtà è estremamente importante. Ciò è più che mai vero oggi, in quanto i "mass media" ci bersagliano nostro malgrado di informazioni e comunicazioni, sempre più incalzanti ed aggiornate.
Che l'opinione pubblica sia anche condizionata dagli stessi mezzi di informazione, e dal loro sapiente uso ed abuso, non è ugualmente un mistero. Anzi, si può ben dire che il successo o l'insuccesso di qualcosa in tutte le società industriali avanzate è decretato in primo luogo dalla pubblicità. Che, ai fini della sua popolarità, incide in fondo ben poco se sia buona o cattiva: "basta che se ne parli", non importa in effetti come. E questo vale sia per un prodotto lanciato sul mercato come pure per un personaggio o una questione.
Più se ne parla, pertanto, e più l'interesse e la popolarità sono assicurati.
Ne consegue che, lasciando i termini generali e venendo al particolare, un problema come quello degli UFO dovrebbe oggi risultare assai poco "popolare". E' noto che dell'argomento, infatti, non si parla più come un tempo. Siamo in effetti in una fase di "stanca", con gli una volta frequenti avvistamenti praticamente scomparsi dalla scena mondiale, e l'interesse generale al fenomeno apparentemente franato a livelli minimi. E il processo, evidentemente, non è localizzato ma bensì generale e diffuso.
Ecco perchè ci sembra opportuno sottolineare la portata del più recente sondaggio di opinione realizzato negli Stati Uniti dal ben noto Istituto Gallup (del 1987). Più che un'attenta disamina dei suoi specifici risultati, la nostra vuole e deve essere una constatazione di fondo, aliena da interrogativi e interpretazioni di ordine psico-sociologico: e cioè la verifica che la gente continua a credere all'esistenza degli UFO anche in assenza del loro manifestarsi. La gente, infatti, nel 1987 accetta la realtà del fenomeno al 49% (contro il 57% del 1978 e il 54% del 1973 ed il 46% del 1966). Sono invece aumentati coloro che credono alla esistenza di extraterrestri (solo il 34% nel 1966, saliti al 46% nel 1973 e al 51% nel 1978, valore confermatosi nel 1987 al 50%). In USA, prototipo del mondo industriale avanzato, un uomo su due resta convinto che gli UFO esistono; e si è anche praticamente convinto che sono extraterrestri. Cosa accadrà quando ricompariranno?

The Gallup Poll

FOR RELEASE
Thursday,
March 12, 1987

Only One-Third of Public Deny Existence Of UFO's, Extraterrestrial Life

By George Gallup, Jr.

PRINCETON, N.J. — [illegible]

[illegible]

9% Report Sighting UFO

[illegible]

Belief Higher Among College-Educated

[illegible]

Have you ever seen anything you thought was a UFO?

Sighting of UFO
(Based on aware groups)

	%
1987	9
1978	9
1973	11
1966	5

In your opinion, are UFO's something real or just people's imagination?

Existence of UFO's
(Based on aware groups)

	Real %	Imaginary %	Not sure %
1987	49	30	21
1978	57	27	16
1973	54	30	16
1966	46	29	25

Existence of UFO's
(Based on aware groups)

	Real %	Imaginary %	Not sure %
NATIONAL	49	30	21
Men	50	31	19
Women	49	28	23
Attended college	56	26	18
No college	44	33	23
18-29 years	53	32	15
30-49 years	57	21	22
50 & older	36	39	25
East	52	30	11
Midwest	48	27	25
South	39	39	22
West	62	19	19

All persons in the survey were asked the following question:

Do you think there are people somewhat like ourselves living on other planets in the universe, or not?

Extraterrestrial Life

	Yes %	No %	Not sure %
1987	50	34	16
1978	51	33	16
1973	46	38	16
1966	34	46	20

Extraterrestrial Life

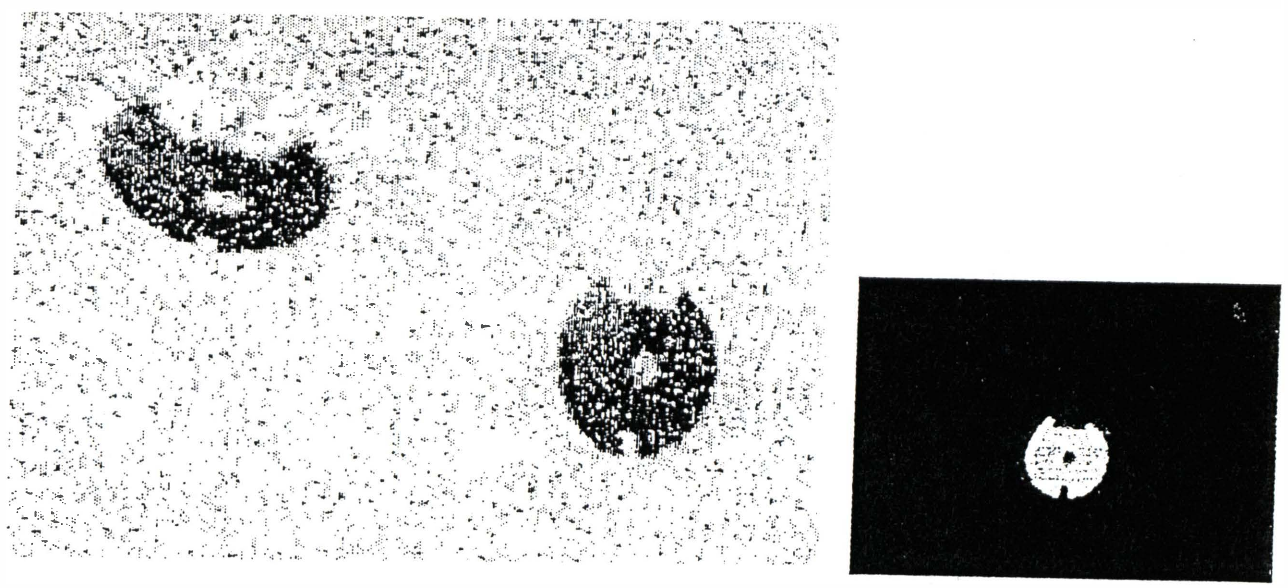
	Yes %	No %	Not sure %
NATIONAL	50	34	16
Men	62	30	8
Women	40	28	32
Attended college	57	33	10
No college	46	35	19
18-29 years	52	36	12
30-49 years	56	35	9
50 & older	42	33	25
East	55	29	16
Midwest	49	34	17
South	38	48	14
West	63	21	16

The latest findings are based on telephone interviews with 527 adults, 18 and older, conducted in scientifically selected localities across the nation during the period Feb. 2-18. For results based on samples of this size, one can say with 95% confidence that the error attributable to sampling and other random effects could be 6 percentage points in either direction.

In addition to sampling error, the reader should bear in mind that question wording and practical difficulties in conducting surveys can introduce error or bias into the findings of opinion polls. *These statements conform to the standards of disclosure of the National Council on Public Polls.*

CROSIA: **OLOGRAMMA O UFO?**

L'oggetto di Crosia analizzato al computer



L'oggetto di Crosia ricostruito al calcolatore (in «negativo») in due diversi assetti di volo dal Dr. Malanga dell'Università di Pisa e un fotogramma che mostra l'oggetto apparso nel cielo

Su incarico del Centro Ufologico Nazionale abbiamo analizzato al computer i fotogrammi del filmato di Crosia. L'Ufo risulta una fonte illuminata con le caratteristiche apparenti di oggetto solido avente forma discoidale con una modanatura a forma di V rovesciato posta a 180 gradi da una più ampia modanatura a forma trapezoidale con la base minore posta in basso. L'oggetto in questione è caratterizzato dalla presenza di una zona non illuminata centrale con simmetria ottagonale dalla quale dipartono 8 raggi concentrici in rilievo per una lunghezza non superiore ad un quarto dell'intero raggio della forma luminosa.

Tale forma luminosa appare bombata verso il centro mentre risulta piatta sui bordi laterali esterni.

Le analisi svolte con la tecnica della digitalizzazione delle immagini mostrano che tale oggetto è illuminato da una fonte esterna, non visibile nel filmato ma localizzabile sulla destra del teleschermo. Quando l'oggetto cambia angolazione rispetto all'asse verticale Y non risulta più in grado di riflettere tale luminosità intensa ed appare più scuro fino quasi a scomparire. L'oggetto risulta più luminoso quando è lontano: o meglio quando si ha l'impressione che si allontani, in quanto le sue dimensioni diminuiscono all'occhio del testimone. Tale effetto rappresenta però un non senso perché se l'oggetto avesse emanato luce questa si sarebbe affievolita con l'allontanarsi; essendo, invece, l'oggetto illuminato da una fonte esterna, non poteva permettersi rapide evoluzioni in un campo visivo più vasto per non rischiare di rimanere fuori dalla fonte illuminante. Tale effetto potrebbe essere stato causato da una operazione di *zoom* effettuata dall'operatore con la telecamera, cosa che l'operatore non ha mai effettuata anche perché non esiste uno *zoom* così rapido in nessuna telecamera da far allontanare l'immagine dell'oggetto con la elevatissima velocità presente nel filmato.

Durante i rapidi spostamenti dell'oggetto, che in alcune sequenze sembrano decisamente a velocità di molto superiore a quella del suono, non si è percepito il caratteristico «bang». L'oggetto, inoltre, si è sempre spostato nello spazio in modo del tutto antiaerodinamico ed in un ristretto angolo visuale, quasi volesse evitare di uscire dall'obbiettivo della telecamera. Nel suo moversi a scatti, con angoli acuti, l'accelerazione risulta vicina a valori altissimi, tali da schiantare qualsiasi aeromobile convenzionale.

Premesso che quella che è stata ripresa nel cielo di Crosia è l'immagine di un oggetto che appare come il prodotto di una tecnologia aeronautica del tutto estranea a quella oggi nota, e per la quale possono essere perfettamente valide le osservazioni tecniche e comparative del Dott. Pinotti, il problema è semmai se tale immagine corrisponde ad una reale presenza fisica dell'oggetto o no. Perché da quanto abbiamo rilevato potremmo ritenere che il fenomeno luminoso era in realtà l'equivalente ben più sofisticato di una *immagine proiettata* su di un ipotetico telone appeso in un imprecisato punto del cielo di Crosia: un'immagine tridimensionale presente in uno spazio a due dimensioni come fosse stata costruita con una tecnica tipo *laser*.

L'Ufo di Crosia, dunque, è proprio la copia di quello visto da Kenneth Arnold: solo che in questo caso siamo allora di fronte ad una sua proiezione olografica.

Ulteriori esami ci permetteranno di verificare la presenza di questo ipotetico «telone» dietro l'immagine del fenomeno.

L'evenienza di un falso è, se non da escludersi, da ritenersi altamente improbabile, almeno sulla base degli elementi che la digitalizzazione delle immagini ci ha tuttora fornito. E che nessuno al mondo, al momento, risulta ancora in grado di proiettare nel cielo un ologramma dalle caratteristiche così «aliene».

Dr. Corrado Malanga
Commissione Scientifica del C.U.N.

Ufo e *Incredibile*

Su Raidue la trasmissione di M. Rosaria Omaggio e Lorenzo Ostuni

Tv

MARIA ROSARIA OMAGGIO

La speranza più grande dell'uomo è certamente l'immortalità, ma la sua più grande curiosità è quella che cerca di appurare se esistano mondi abitati fuori della Terra e se eventuali abitatori di altri pianeti possano entrare in contatto con noi. Le Colonne d'Ercole furono considerate nel mondo antico il confine tra le vie conosciute e l'ignoto. Un'antica fiaba cinese diceva che la massima aspirazione di ogni formicaio è quella di appurare se esiste vicino o lontano un altro formicaio. Un'altra umanità! Nei secoli e nei millenni passati gli «alieni» erano i forestieri, gli stranieri o meglio i popoli lontani: entrare in contatto con essi era la segreta, esaltante o drammatica, aspirazione della nostra immaginazione. La più diffusa forma di «ufologia» fu per secoli l'esotismo, cioè la scoperta di altre civiltà e la sua appassionante ricerca. Ma forse la forma principale della «Dimensione Extra-Terrestre» nel corso della storia dell'uomo sono stati gli Dei: «venuti dall'alto», «scesi dalle stelle», «abitatori del cielo», «abitatori delle vette».

Oggi sorridiamo al racconto di quelle spedizioni, ma dove sono oggi le Colonne d'Ercole? Certamente al di là della luna e forse al di là del nostro sistema solare. Solo nella nostra Galassia esistono 240 miliardi di corpi celesti.

Sono trascorsi cinquant'anni da quella sera del 30 ottobre 1938, quando la trasmissione radiofonica di Orson Welles tratta da «La guerra dei mondi» di Wells, provocò un indescrivibile panico e grande scalpore. Sono trascorsi oltre 40 anni da quel 24 giugno 1947, giorno in cui Kenneth Arnold, pilota di aerei privati negli Stati Uniti scorse, mentre era in volo, nove oggetti a forma di disco sospesi e galleggianti nel cielo, sul monte Rainier, nello Stato di Washington. Per la prima volta i giornali usarono il termine «dischi volanti» e per la prima volta la Commissione Parlamentare per le Scienze e l'Astronautica dovette prendere speciali provvedimenti per controllare i racconti relativi ad avvistamenti di oggetti volanti non identificati (U.F.O.: Unidentified Flying Objects).

Sono trascorsi meno di quarant'anni da quando lo psicologo Carl Gustav Jung affrontò il problema U.F.O. spiegandolo originato da paure, desideri e speranze dell'uomo e solo in seguito considerando il tema in termini non psicologici ammettendo che poteva trattarsi di autentici fenomeni di natura sconosciuta presumibilmente già visti da altri uomini in tempi immemorabili anche se «letti» attraverso l'ottica culturale del loro tempo.

Sono trascorsi vent'anni da quando le varie ipotesi formulate circa la provenienza degli U.F.O. sollecitarono studiosi a ricercare nei reperti culturali e nei documenti antichi la presenza dei misteriosi oggetti volanti anche nel più lontano passato: una sorta di archeologia spaziale o preastronautica, definita clipeologia.

Sono trascorsi meno di dieci anni da quando il professor John Archibald Wheeler, uno dei padri fondatori dell'astrofisica moderna, senza più bisogno di scomodare Parmenide e Platone, ricondusse l'eterno problema microcosmo-macrocosmo alla conclusione scientifica che vita non è un «accidente casuale nell'Universo» ma che la presenza nel Cosmo dei «buchi neri» (*), di cui continua a occuparsi, del cosiddetto «brodo primordiale» (*) e «delle molecole complesse» dimostra che l'Universo è fatto apposta per la vita.

Sono trascorsi due anni da quando a Montreal, durante la conferenza dell'Unione Astronomica Internazionale il problema della vita extra-terrestre è stato ampliamente dibattuto soprattutto su dati forniti dai potenti radio-telescopi capaci di captare segnali radio provenienti da una distanza fino a cento anni luce e da quelli documentati dalle sonde che hanno permesso la formazione dell'esobiologia (studio sui reperti astrali che diano la possibilità di stabilire l'esistenza di qualunque tipo di vita organica extraterrestre).

Sono trascorsi oltre diciotto mesi dal mio primo incontro con Roberto Pinotti il più importante ricercatore italiano sui fenomeni relativi all'Ufologia, e fondatore con Mario Cingolani del C.U.N. (Centro Ufologico Nazionale).

Roberto Pinotti quel sabato di Gennaio non si trovava a Roma solo per vagliare la mia offerta quale consulente per la prima puntata di «Incredibile», dedicata appunto all'Ufologia, ma anche per esaminare unitamente ad un comitato di altri esperti un filmato VHS che mostrava un'apparizione luminosa in movimento nel cielo di una località calabrese. Venni a conoscenza di questa proiezione solo tre giorni più tardi. Roberto non poteva ancora rendermi partecipe e all'altezza delle sue ricerche. Se considero la casualità, come ormai ho imparato, «Maestro caso», posso ringraziare questo grande maestro per quel regalo di compleanno. L'undici gennaio, infatti, mi misi in contatto con la giornalista, esperta ricercatrice di casi mariani, Anna Maria Turi, la quale durante le sue vacanze estive in Calabria aveva casualmente appreso che a Crosia una Madonna di gesso piangeva e in cielo era apparso un globo luminoso. Dopo solo qualche ora avevo già conquistato la ricambiata stima di Anna Maria Turi, mi ero già messa in contatto con Pasquale Campana, l'improvvisato operatore dilettante autore del video, ed avevo già una buona documentazione sul caso. Il 2 giugno 1987, alle ore 22.10, nel cielo di Crosia, un comune in provincia di Cosenza a metri 217 sul livello del mare, era apparso uno strano oggetto luminoso che aveva effettuato evoluzioni, spostandosi a grande velocità. L'avvistamento avveniva precisamente davanti alla piccola chiesa diroccata della Mater Dolorosa e della Pietà in località Cozzo della Croce, situata a trecento metri circa dall'abitato. Non fu un caso che tanta gente si trovasse a quell'ora in quel luogo. Era già una settimana che tutta la popolazione si riuniva in preghiera nella piccola chiesa in rovina, da quando cioè il quindicenne Vincenzo Fullone aveva raccontato al parroco che la Madonna di gesso, abbandonata quanto la piccola cappella, piangeva lacrime vere.

Anche quella sera l'adolescente cadde in estasi, ma il suo messaggio fu diverso dai precedenti: «la Madonna avrebbe scritto un messaggio nel cielo». Tutti uscirono sul sagrato, compreso l'operatore dilettante Pasquale Campana, barbiere del vicino paese di Mirto, che era lì con la telecamera per documentare l'evento religioso. Il fenomeno fu sorprendente: per oltre sei minuti un corpo luminoso proveniente dal nulla eseguì una serie di incredibili manovre ed evoluzioni contro ogni legge fisica ed aereodinamica conosciuta. Pareva volesse scrivere qualcosa per i devoti che lo stavano guardando, alcuni dei quali poterono distinguerne bene il colore «argentino», mentre altri, rapiti dall'emozione religiosa, intonavano canti.

Rischiai molto, quando telefonando a Pasquale Campana, mi assunsi la responsabilità dell'acquisto del filmato. Lo rifarei ancora non solo alla luce dei risultati dell'esame del documento, quanto soprattutto per l'esperienza di furto e abuso di idee da parte di molti che si servono dell'«incredibile» al solo scopo di catturare l'impreparato teleutente.

Chiedo perdono per la breve divagazione, ma colgo l'occasione per ringraziare ancora una volta il dottor Luigi Locatelli, direttore della seconda rete R.A.I., il quale in quell'occasione mi dimostrò la reale stima che nutriva per me: considerò il mio entusiasmo su questi temi un sentimento dettato dalla volontà di ricerca e non da fanatismo speculativo.

Una volta in reale possesso del filmato, potei a buon diritto contattare l'intera commissione scientifica del Centro Ufologico Nazionale. Ne nacque una maggiore intesa col mio amatissimo consulente.

Alla vigilia della mia partenza per gli Stati Uniti, dove mi recavo con Costanzo Allione, regista-organizzatore e soprattutto grande amico, per la realizzazione dei tredici servizi sull'avanguardia dell'Incredibile, tutto era già predisposto per l'esame dettagliato sul filmato di Crosia: mentre il dottor Corrado Malanga, professore del Dipartimento Ricerca di Analisi Chimiche all'Università di Pisa studioso di problemi aerospaziali, digitalizzava al computer l'oggetto, Luigi Zollo, collaboratore fisso della trasmissione, disegnava con il nostro computer-graphic le traiettorie: Luciano Capponi, regista dell'intero programma, fissava con l'operatore calabrese la data per il servizio da realizzare a Crosia: mentre Roberto Pinotti, ormai consulente in carica, invitava ufficialmente un nutrito gruppo di esperti a preparare delle relazioni che sarebbero state esposte durante la registrazione della puntata. Il primo dato, rilevabile ad occhio nudo, notato persino dal macellaio di Rossano, uno dei testimoni oculari, fu l'eccezionale somiglianza con l'identikit del disco volante segnalato da Kenneth Arnold. L'esame delle traiettorie ha permesso di verificare che la prima «scritta nel cielo», come gli avvistatori calabresi amano definirla, è una perfetta immagine speculare, cioè rovesciata, dell'ultima.

L'analisi al computer dei fotogrammi originali realizzata dal dottor Corrado Malanga ha permesso di constatare che l'U.F.O. «risulta una fonte illuminata dal basso con le caratteristiche apparenti di oggetto solido avente forma discoidale con una modanatura a forma di V rovesciato posta a 180° gradi da una più ampia modanatura a forma trapezoidale con la base minore posta in basso. L'oggetto in questione presenta anche un foro centrale stellare a otto punte non luminoso (definito dai testimoni la stella della Madonna), quasi una sorta di struttura variabile dello scafo. L'oggetto risulta più luminoso quando si ha l'impressione che si allontani, il che dimostra che è illuminato da fonte esterna. La velocità di tale effetto esclude la possibilità che l'operatore (come del resto mi ha dichiarato durante l'intervista) abbia effettuato zoommate. L'evenienza di un falso, se non da escludersi, è da ritenersi altamente improbabile, ma la velocità di molto superiore a quella del suono che non ha fatto percepire ad alcuno dei presenti il caratteristico 'bang' solleva l'inquietante ipotesi che fosse un'immagine olografica, cioè un'immagine tridimensionale comunque di impossibile realizzazione umana all'attuale stato di ricerca».

Non credo di poter imputare sempre a «Maestro caso» o alla sincronicità il fatto che, mentre in Italia Malanga e Pinotti consideravano segretamente l'ipotesi di un ologramma, io a molte miglia di distanza la prendevo in considerazione esponendola a Costanzo nel viaggio di ritorno dopo l'intervista rilasciataci da due dei maggiori esponenti della New Phisics americana: Michael Talbot e Karl Pribram, sostenitori dell'Universo come ologramma.

Prese corpo allora la consapevolezza di avere ben presente in me un io dubbioso e pauroso di credere, che pretendeva di sperimentare ogni cosa in prima persona e che a fianco all'utilità di frenare facili entusiasmi, poteva alterare il desiderio di essere realmente obiettiva. Lo chiamai «io-San Tommaso», per poterlo distinguere nella mandria di io che affollano ogni animale uomo.

Esporre in una sola ora televisiva le tante sfaccettature della incredibile ufologia fu l'oggetto delle numerose conversazioni che ebbi con il sociologo Roberto Pinotti. Da questa volontà ne derivò uno schema che mi ha fatto piangere di reale commozione durante la visione del programma ultimato e per le affettuose righe che Pinotti mi ha scritto dedicandomi il suo libro: «Alla mia incredibile collega».

Oltre l'esame storico della materia e la presentazione di un reale scoop a riguardo non volevo trascurare il contattismo, gli incontri ravvicinati di primo, secondo e terzo tipo e soprattutto i casi di rapimento. L'esperienza italiana più famosa fu quella accaduta tra il 6 e il 7 dicembre del 1978 alla guardia giurata Fortunato Piero Zanfretta, che ripresosi da un indicibile stato di shock raccontò, tremando, di aver visto un essere enorme con pelle o tuta grigia che era poi volato via in una gigantesca luce a forma di triangolo sormontata da lucette di diverso colore. Sottoposto ad ipnosi, l'uomo non solo confermò la sua avventura, ma disse di essere stato trascinato su un'astronave da quattro alieni che lo avevano sottoposto ad esame utilizzandolo quasi come un topo-cavia. L'inchiesta accertò inoltre che altri cinquantadue testimoni avevano avvistato quella notte un oggetto

(*) Un buco nero è un oggetto teorico di massa così grande e di proporzioni così piccole che la sua gravità è più forte di qualunque altra forza a livello astrofisico: si formerebbe in seguito alla scomparsa di una stella gigante rossa una volta che questa avesse esaurito tutta la propria energia nucleare.

(*) Brodo primordiale: miscuglio di metano, vapore acqueo, ammoniaca e idrogeno che, se sottoposto a scariche elettriche e radiazioni ultravioletie, produce le sostanze base per la costruzione delle proteine degli esseri viventi.

luminoso volteggiare nel cielo e che sul prato dove il contattista aveva dichiarato di aver avuto il primo di quelli che sarebbero stati una serie di incontri ravvicinati del terzo tipo, fu scoperta una larga traccia a forma di ferro di cavallo. Persino il compianto Professor Hynek, tra i primi sostenitori della ricerca ufologica come scienza, si occupò del singolare sequestro.

Quando con Pinotti considerammo di riesaminare il caso Zanfretta, non potei fare a meno di chiedergli se avesse letto «Intruders» (*) di Budd Hopkins, allora ancora non pubblicato in Italia, e quale fosse la sua opinione riguardo le tecniche che il ricercatore americano utilizzava per ricostruire le storie dei rapiti. Pinotti mi raccontò di aver conosciuto Hopkins al congresso di Washington del 1981, dove era quale delegato italiano. Sarebbe stato estremamente utile intervistare Hopkins ora che un grande numero di casi era stato pubblicato proprio in quel suo secondo volume. Non persi tempo. Chiamai Costanzo Allione, regista dei filmati americani e decidemmo che avremmo dovuto tentare di raccogliere anche le testimonianze di alcuni dei rapiti: il racconto ed il rapporto diretto con loro non gratificava soltanto la mia personale curiosità ma quella di tutti coloro per cui sentivo di essere l'esploratore portavoce.

La disponibilità e la grande efficienza americana non tardarono a rispondere con un O.K.

A New York, entrando in casa Hopkins, non pensavo altro che agli oggetti volanti non identificati. Rimasi perciò felicemente sorpresa quando constatai che il suo studio era quello di un artista, di un validissimo pittore e scultore. Mentre attendevamo "i rapiti", la troupe cominciò a preparare per le riprese.

Rimanemmo soli. I convenevoli furono brevissimi. Gli parlai del filmato di Crosia e delle nostre ricerche. Budd ricambiò mostrandomi un eccezionale reportage televisivo trasmesso dalla ABC solo una settimana prima, relativo allo studio di polaroid scattate per la prima volta a soli sessanta metri di distanza da un UFO.

Il servizio televisivo raccontava di avvistamenti relativi al dicembre '87 e al 12 gennaio '88 in un piccolo paese della Florida che si chiama Gulf Breeze. In quella zona erano state scattate da quattro persone circa 40/45 foto in ore che andavano dalle 17.30 alle prime ore del mattino. Inoltre molti altri testimoni avevano avvistato U.F.O. nella stessa zona dove le foto erano state fatte. Tra questi documenti due polaroid, quelle scattate da Bruce Believery con luce diurna-pomeridiana, erano ritenute le più interessanti. Sono ancora allo studio del F.U.F.O.R. Center sotto la direzione del dottor Bruce Maccabee, il miglior analista in questo campo. Ma già allora dalle investigazioni fatte dichiarava che: con certezza non potevano essere doppie esposizioni: allo scanner del computer non c'era traccia di fili, quindi non poteva trattarsi di modellini; le macchine fotografiche esaminate al dettaglio non presentavano alcuna anomalia; all'ingrandimento la figura centrale, passata a un test con la macchina della verità, non aveva dato motivi per dubitare l'autenticità delle foto. Budd, togliendo la video cassetta, aggiunse che erano in assoluto le migliori prove fotografiche mai avute. Io da parte mia non potei evitare di fare una analogia col caso Meier (*) e fu lì probabilmente che conquistai del tutto la sua fiducia.

In realtà, mentre ascoltavo attenta i suoi commenti negativi sugli oppositori e i diffidenti, mi chiedevo da che parte fossi e dove nascessero le mie paure di credere. Ero già sufficientemente documentata sui sofisticati metodi di ricerca, non appartenevo più da tempo al grande gruppo di persone che emette giudizi senza avere che vaghe informazioni a riguardo, ma quell'«eppure se» era proprio dentro di me e non nasceva soltanto dalla ferrea volontà di essere obiettiva, senza prevenzioni, né fanatismi.

«Chi è l'io-San Tommaso che vive in ognuno di noi? Nasce con noi o si forma solo in seguito?».

Il ripetuto suono del campanello mi riportò dall'«incredibile» privato a quello per cui ero lì. Tornammo nello studio. Il set era già pronto e uno degli ospiti mi pregò di intervistarlo subito.

L'«Azione!» di Costanzo Allione fu come al solito un sorriso ed io feci lo stesso per introdurre il «mio» primo rapito.

Primo rapito: Verso l'inizio degli anni '70 stavo facendo un viaggio durante un permesso di lavoro. Percorrevo un tratto di strada che conoscevo molto bene. A duecento metri a destra ho visto un granaio illuminato da una fonte di luce stazionaria sospesa nell'aria. All'inizio pensai fosse un elicottero, ma mentre mi avvicinavo non sentivo nessun rumore. Sono stato in Vietnam nel '67 e conosco gli elicotteri. Al punto dove ero, parallelo al granaio, un boschetto mi bloccava la vista. Potevo vedere la luce attraverso gli alberi. All'improvviso la luce si spense e ci fu una pausa di circa cinque secondi, poi, da sopra gli alberi, spuntò un velivolo mostruosamente grande. Era di 100 piedi di diametro (33 m. circa), bordato di luci rosse e gialle alternate. Non potevo crederci. Mi sembrava di sognare, ma continuava ad avvicinarsi. Era sospeso a venti piedi sopra la macchina che era avvolta in questa incandescenza rossa e gialla. Mi sentivo come se qualcuno mi bombardasse con dell'elettricità o mi versasse dell'acqua ghiacciata sulla schiena. Sentivo che stavo perdendo conoscenza.

La prossima cosa che ricordo fu che guidavo la macchina come prima. Arrivato a destinazione guardai l'orologio: mi mancavano due ore. Ho portato quell'esperienza dentro di me per dieci anni. Poi lessi il libro di Budd Hopkins, «Missing Time» (*). Sono venuto qui da lui e, sotto ipnosi, quel tempo è stato riempito con il mio coinvolgimento con degli esseri alieni.

- «Era un'ipnosi molto profonda?»

- Primo rapito: Sì. Il fatto è che io vedo gli alieni solo esclusivamente sotto ipnosi. Non posso accettare l'idea degli alieni, anche se so che il velivolo l'ho proprio visto. Gli alieni mi ricordano gli scandinavi con la loro pelle molto chiara e gli occhi blu.

- «Allora sono belli?»

- Primo rapito: Sì, infatti. Le donne specialmente sono veramente belle. Mi hanno portato sulla nave. Non mi è molto chiaro quello che è successo sulla nave. Sembrava una visita medica. Ricordo di una siringa con un ago molto grande che mi hanno messo nella schiena e che mi ha fatto male. Non è un processo molto chiaro, anche se sotto ipnosi... insomma, io ho solo quell'unico ricordo vero della nave.

- «Qual'è la sua opinione? Potrebbe essere una proiezione dell'inconscio ciò che ha ricordato con l'ipnosi?»

- Primo rapito: Questo è il dubbio: la confusione che ho in testa. Non so cosa devo credere. Hopkins crede che io abbia avuto una visita dagli alieni... io non so cosa devo credere. Potrebbe essere qualcosa che emette il mio inconscio, qualche cosa inventata. Resta il fatto che ci sono tante altre persone che raccontano fino ai più piccoli dettagli le stesse esperienze. Allora sono perplesso.

- «Di cosa è sicuro?»

- Primo rapito: Sono sicuro di aver visto un velivolo nell'aria, che si è comportato come so che si comportano gli U.F.O. Forse era l'aeronautica americana, il che non credo. Io ho visto quella nave. Non so se provenisse da un altro mondo, ma l'ho vista. Sono molto confuso.

- «Che lavoro fa?»

Primo rapito: Lavoro come avvocato per il governo degli Stati Uniti e sono in politica. Non faccia il mio nome per favore.

L'avvocato X aumentò quell'«eppure se ». Volevo saperne di più. Ero sovrappensiero, ma evidentemente lui pensò che lo stessi fissando. Si scusò talmente di essere costretto ad andare via, mentre tutti i nuovi arrivati si accomodavano, che lo pregai di restare ancora un'ora e di partecipare all'intervista corale. Non credo che lo convinse la possibilità di prendere un'altro aereo, ma la voglia di verifica con gli altri. Riprese il suo racconto, scendendo nei particolari. Non lo fece per me, ma per quei compagni di una strana, inaccettabile sparizione di tempo.

- Primo rapito: Dal mio punto di vista, gli alieni che vedo, non riesco veramente a vederli come reali, sono come degli scandinavi...

Fece una breve pausa, volgendosi a guardare un ragazzo giovane, biondo, con un naso tipicamente ebraico. Aveva ripetuto questa frase, cercando di coinvolgere soprattutto lui.

- Primo rapito: I capelli sono biondi o sul rosso, come quelli degli irlandesi: alcuni hanno anche capelli molto neri in grande contrasto con la pelle bianchissima.

- «Come sono vestiti?»

- Primo rapito: Gli uomini che mi si avvicinarono portavano una specie di armatura nera di plastica con un elmo, che poi tolgono lasciandosi vedere in faccia.

- «E le donne?»

- Primo rapito: Le sembrerà assurdo... è assurdo. Spesso sono vestite con delle tuniche che mi ricordano le toghe romane. Hanno i capelli lunghi raccolti in una acconciatura... d'epoca... per noi. Mi fa pensare ad un popolo europeo che non ha mai subito immigrazioni. Intendo dire che si somigliano tutti, non come in America, dove c'è grande mescolanza di razze.

- «E' come se fossero un gruppo di attori in costume?»

- Primo rapito: Sì, forse sì, ma non grandi attori. Si somigliano tutti: tutti lineari e snelli, senza una personalità nel viso.

- «Qualcuno l'ha toccato?»

- Primo rapito: No, nessuno. Non ho quella sensazione. Sono molto freddi e distanti.

- «Ha parlato con loro?»

- Primo rapito: Non propriamente. Ho comunicato... forse telepaticamente. Non usavano una lingua, solo pensieri. Quando lei pensa, non pensa in italiano e io non penso in inglese. Non mi piacciono. E' un popolo molto freddo.

- «Comunque sono buoni?»

- Primo rapito: Non sono né buoni, né cattivi. Non sono delle persone. Le vedo come delle persone, ma sono delle macchine. Non hanno né anima, né cuore.

- «Mi scusi la domanda. Quanti films ha visto?»

- Primo rapito: Non mi sono mai piaciuti quei films e non li ho mai visti. Non mi piace la fantascienza. Ora sì. Mi piacciono i films sugli alieni, ma solo perché mi ci ritrovo.

- «Qual è la differenza tra un film e il suo ricordo?»

- Primo rapito: I films sono molto più drammatici. Le ripeto che quelli veri sono un popolo molto freddo che sa esattamente ciò che vuole e non si interessano di noi per niente.

- «Allora non pensa che possano essere solo delle sue proiezioni?»

- Primo rapito: Io non riesco ad accettarli come reali. Li vedo solo sotto l'ipnosi. Mi si dice che quello che vedo sotto ipnosi è la realtà ricordata. Ma io non ci posso credere.

- «Al risveglio ricorda ciò che ha detto sotto ipnosi o ascolta una registrazione dopo?»

- Primo rapito: Alcune cose le ricordo immediatamente, altre mi tornano in mente solo più tardi. Però le ripeto che ho visto gli alieni sotto ipnosi e non li posso considerare come veri. Ho visto un U.F.O. e so di aver perso del tempo: questa è la mia realtà oggettiva.

- «Le piacerebbe vederli di nuovo?»

- Primo rapito: No, non vorrei rivederli, affatto. Il punto è, però, come faccio a rivederli se non esistono? E anche se esistessero... non li voglio rivedere.

Presa com'ero dal volere andare a fondo nell'argomento continuai senza chiedere lo stop e mi rivolsi a Hopkins.

- «Come e quando hai iniziato ad occuparti di U.F.O. e relativi casi di rapimento?»

- Hopkins: Nell'estate del 1964 ho avuto un avvistamento, mentre ero in automobile con altre due persone. Il tutto è durato circa tre minuti. Lo strano velivolo era sopra di noi. L'abbiamo visto prima da un lato poi da sotto. Era circolare, senza dettagli: non c'erano né ali, né porte. Mentre gli passavamo sotto, conducendo l'auto a passo d'uomo, improvvisamente si è allontanato a grande velocità verso il vento. Dopo di allora cominciai ad informarmi con metodo. In seguito un signore mi raccontò che un U.F.O. era atterrato vicino alla sua macchina, mentre si trovava in un parco vicino a Manhattan. Feci delle accurate indagini e scrissi un articolo molto lungo per un giornale di New York. Da quel giorno molta gente cominciò a telefonarmi e a scrivermi raccontando i loro avvistamenti. Notai che molti di loro avevano un vuoto di tempo: non riuscivano a capire perché, ad esempio, certi di aver visto l'U.F.O. alle nove, quando poi rimettevano in moto la macchina, l'orologio segnava le undici mentre avevano la sensazione di essersi fermati solo per cinque minuti. Cominciai così con l'aiuto di psicologi e psichiatri ad esaminare quei casi usando l'ipnosi. Con nostra grande meraviglia scoprimmo che si trattava di tutto casi di rapimento. Da allora non ho più smesso di occuparmene.

- «Qual è il metodo d'indagine? Si fa sempre l'ipnosi regressiva?»

- Hopkins: L'esame può seguire molte strade. Certamente si ricorre all'ipnosi quando il soggetto ha rimosso l'esperienza, oppure a completamento del ricordo. E' quasi come se avessero avuto le memorie bloccate, una sorta di suggerimento post ipnotico per impedire che l'esperienza venisse ricordata. Ho avuto però circa venticinque casi che ricordavano tutto a livello cosciente. Altri strumenti? I soggetti vengono sottoposti a test psicologici, e in taluni casi alla macchina della verità. Nei casi più inquietanti il mio gruppo si avvale della collaborazione di un ginecologo, di un neurochirurgo, e all'occorrenza vengono consultati altri specialisti.

- «C'è qualche caso, che è stato soggetto di ripetuti rapimenti?»

- Hopkins: Molti. Di solito vengono rapiti da bambini e «seguiti» per un periodo di anni. I patterns (modelli, casi) più volte ripetuti sono quelli di maggior interesse.

Cristina ha avuto un'esperienza quando era molto piccola.

- Seconda rapita: La prima volta per me fu quando avevo solo cinque anni e l'ultima verso i venticinque. Durante questi anni ho avuto circa una decina di incontri. Quello che ricordo consapevolmente di più e che mi ha portato qui è il secondo: avevo nove anni e ho visto un U.F.O. per davvero. Stava in un campo di fronte a casa nostra ed era molto lontano. L'ho visto brillare nel sole. Una figura molto alta e molto magra è uscita dalla nave. Era molto alta, forse più di sette metri.

- «Non le sarà sembrata così alta, perché lei era una bambina?»

- Seconda rapita: No, quell'essere era proprio altissimo, nonostante fosse lontano. Un'altra cosa che ricordo coscientemente, sempre a seguito di questo incontro, è che mi ritrovai a tornare verso casa scoprendomi un taglio sulla gamba molto profondo, ma che non sanguinava. Non capivo come mi fossi tagliata.

Cristina, parlando, cominciò ad emozionarsi.

«Deve avere circa la mia età» - pensai.

- «Ogni incontro è stato diverso?»

- Seconda rapita: No. Mi prendevano sempre dal letto o a volte dalla macchina. Mi mettevano su un lettino e mi visitavano. Le visite potevano essere generiche o ginecologiche o con qualcosa di strano. C'era una specie di schermo che dava immagini tridimensionali. Qui non esiste un'apparecchiatura del genere. Il monitor si muoveva sopra di me e io vedevo che studiavano le articolazioni, le ossa, il cervello. Gli alieni che ho visto sembrano senza scheletro.

- «Esaminavano solo il suo corpo o anche le sue reazioni?»

- Seconda rapita: Si interessano molto alla nostra struttura fisica: loro non sembrano avere né ossa né articolazioni... ma neanche emozioni... sembrano molto interessati alle nostre emozioni. Ci mettono in situazioni in cui reagiamo emotivamente e studiano le nostre reazioni.

- «Ricorda qualche frase importante che abbiano detto a proposito delle emozioni umane?»

- Seconda rapita: Mi hanno fatto molte domande. Perché io dicevo che ero arrabbiata, sconvolta, triste. Allora mi chiedevano com'è essere tristi e come facessi uscire quel liquido dagli occhi. Io piangevo e loro raccoglievano le lacrime per esaminarle.

- «Le sembra studiassero solo le reazioni che un'emozione provoca a livello fisico, intendo dire le espressioni sul viso, ad esempio, la gestualità o un vero e proprio cambiamento chimico che si può manifestare in seguito a stati emotivi?»

- Seconda rapita: E' esatto. E' un interesse chimico! Le emozioni creano una certa energia e loro studiano quell'energia! Non è un interesse solo fisico. Mi hanno anche messa dentro una stanza con un altro essere umano mai visto prima e sono certa che continuassero a studiare le emozioni dell'incontro tra simili. Vogliono sapere cos'è l'amore per noi.

- «Noi potremmo innamorarci di uno di loro?»

- Seconda rapita: No. Sono diversi, non hanno emozioni. Non ci si può innamorare di qualcuno che non può innamorarsi di te.

- «Che emozioni ha di questa esperienza?»

- Seconda rapita: Ansia, paura, paura di esaminare cosa è successo.

- «Aspetta un altro incontro?»

- Seconda rapita: No, penso che siano finiti. Ho la sensazione che siano finiti.

- «Perché?»

- Seconda rapita: Ho la sensazione che qualcuno mi abbia detto: va bene, è tutto finito. Non bisogna più preoccuparsi. Non ho più la paura che mi succederà di nuovo. Ho trent'anni. Non ho paura del futuro. Faccio la coreografa ed amo il mio lavoro. Ho fatto delle coreografie su questo tema ed è stata un'esperienza che mi ha molto aiutato.

- «Ha ballato per loro?»

- Seconda rapita: Probabilmente. Non ho più paura e questo è vero in molti casi, non solo il mio.

Intervenne la psicologa, che collabora con Hopkins.

- Psicologa: Ho circa cinquanta pazienti nelle stesse condizioni.

- «Quali caratteristiche in comune rilevano?»

- Psicologa: I fattori in comune sono la confusione, la paura, la sensazione che debbano tenere tutto segreto, la vergogna di comunicarlo agli altri per il timore di essere fatti oggetto di ridicolo. Hanno degli incubi e il loro senso della realtà viene disturbato: dubitano di avere realmente avuto questa esperienza.

- «Quanti ricordano sotto ipnosi e quanti a livello conscio?»

- Psicologa: Tutti ricordano che è loro successo qualcosa, ma non sanno cosa. Mi è difficile stabilire se la rimozione nasca dal bisogno di voler dimenticare o da quello di voler ricordare ciò che li fa disperare. Vogliono sapere e nello stesso tempo ne hanno paura. Vorrebbero sentirsi dire che non è mai successo.

- «E qual è la sua opinione?»

- Psicologa: Si tratta di avvenimenti veri, realmente accaduti. Non sono dei pazzi, anche se alcuni preferirebbero quasi credere di esserlo. Sono troppe le persone che senza conoscersi e vivendo in luoghi lontani raccontano le stesse cose con gli stessi dettagli.

- «Qual è la validità dell'ipnosi regressiva?»

Il Dottor Monday, un altro psicologo, si inserì nella conversazione.

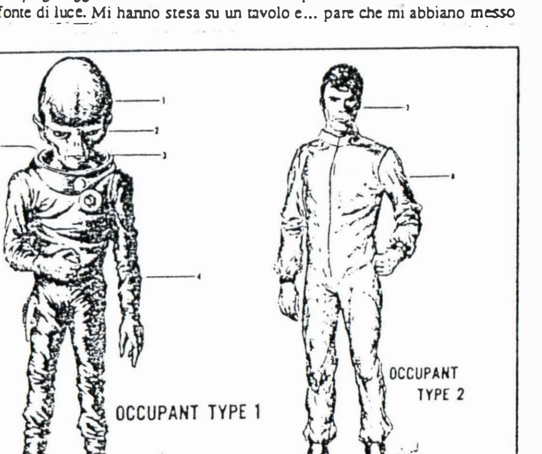
- Dott. Monday: Ritengo l'ipnosi regressiva di grande valore terapeutico. Si possono recuperare ricordi in modo pacifico e accettare delle esperienze paurose. Solo di recente ho cominciato ad occuparmi anche di questi casi ed a parte l'uso investigativo ai fini della ricerca di Budd, credo sia soprattutto utile per fare accettare il trauma subito.

Rosemary, una donna bruna, sui quarant'anni, con uno sguardo intenso, vivace ed intelligente, subentrò a sostegno di questa tesi.

- Terza rapita: Quando si sente l'esperienza di qualcun altro che ha incontrato alieni e ci si crede, diventi un alieno anche tu, perché diventi un diverso, estraneo alla cultura dominante. Se poi vai a cercare di saperne di più, usando magari l'ipnosi, vieni considerata una pazza infrequentabile.

- «Che cosa le è accaduto?»

- Terza rapita: Una sera, mentre rientravo a casa verso le 23.30, mi trovai improvvisamente sotto tanta luce. Abitavo sempre qui a New York, ma al quinto piano di un palazzo senza ascensore. Una mansarda. Stavo salendo le scale quando fui investita da quella luce. In un primo momento pensai si trattasse del riflesso della luna che entrava dalla finestra del tetto; certo era una luce strana per la luna. Continuai a salire le scale. Ero molto incuriosita, volevo andare a vedere, ma già infilando la chiave nella serratura mi dissi che a quell'ora a New York può essere pericoloso salire su un tetto. Poi improvvisamente mi sono girata e sono uscita. Non capivo perché ero lì. Fu un impulso irrefrenabile. Guardai verso l'alto e vidi un oggetto nero, enorme, rotondo ed ebbi la sensazione che questa luce mi circondasse quasi in modo fisico. Qui inizia il mio vuoto di memoria che ho ormai colmato ricordando sotto ipnosi. Sono stata levitata e portata nel fondo della nave. Avevo difficoltà a respirare, come se mi mancasse ossigeno. Poco dopo galleggiavo in una zona che sembrava poco illuminata ad eccezione di una fonte di luce. Mi hanno stesa su un tavolo e... pare che mi abbiano messo



qualcosa nel petto, un dispositivo che mi aiutasse a respirare. Forse avevo avuto un arresto cardiaco dovuto all'ansia o a mancanza di ossigeno. Il tavolo usciva fuori da un muro e mentre vi ero distesa potevo vedere di fronte a me il diagramma di un corpo umano che si muoveva nello stesso modo in cui mi muovevo io. Come uno specchio: se muovevo la mano lo faceva anche il diagramma. Avevo l'impressione di un monitoraggio dei miei movimenti. Però non c'era nessuno in giro. Allora decisi di scendere dal tavolo. In piedi ho scoperto di avere delle scarpe o meglio una specie di zoccoli giapponesi che non vedevo, ma sentivo duri sotto i piedi. Diciamo trasparenti, alti cinque centimetri, più o meno. Quasi un altro monitor per seguire dove andassi: mentre li avevo, sapevo che sapevano dove andavo.

- «Non aveva mai saputo prima di scarpe simili?»

- Terza rapita: Solo dopo. Intendo dire che nel 1983 quando lessi il libro di Betty Ann Dryson rimasi sconvolta nel constatare che le scarpe con una luce, che descriveva erano uguali a quelle di cui avevo parlato io sotto ipnosi. Questo dettaglio mi ha colpito. Due persone non possono immaginare una cosa simile. Fu lì che accettai definitivamente.

- «Cos'altro ricorda?»

- Terza rapita: Cominciai a girare per la nave: sembrava al buio in alcune zone, mentre altre erano illuminate. Percorsi un lungo corridoio alla fine del quale c'era una stanza molto grande che mi ricordava un anfiteatro, uno stadio: tanti posti a sedere con al centro una specie di affossamento.

- «Vuoto?»

- Terza rapita: Sembrava ci fossero dei piani, come altri livelli della nave, immagino.

- «Ha paura di avere un altro incontro?»

- Terza rapita: Sì. Spero che non accada mai più.

- «Hopkins, quanti testimoni ci sono ormai?»

- Hopkins: durante questi tredici anni ho lavorato su più di 180 rapiti. Spesso il fatto risale all'infanzia e dalle indagini ho potuto constatare che quasi tutti i loro genitori hanno vissuto ore di seria preoccupazione non trovando più i loro bambini, che un attimo prima erano in giardino a giocare. Riapparivano un'ora o due ore dopo senza mai raccontare loro dove fossero stati. Altro elemento in comune è una ferita profonda, circolare, come una porzione scavata da un cucchiaio, situata spesso in alto sulla gamba. Di questo se ne accorgevano solo in un secondo tempo perché i bambini non accusavano dolore, né c'era presenza di sangue o tagli sugli indumenti.

- «E' spesso sulla gamba?»

- Hopkins: Sì, potrei dire sempre.

- «Perché?»

- Hopkins: Non sappiamo il motivo.

Istintivamente mi guardai le gambe, ma indossavo le calze. Notai che i calzini di un ragazzo che ci stava di fronte, in disparte, erano neri con tante lune, pianeti, stelline. Budd Hopkins parve rispondere ai miei pensieri.

- Hopkins: Eric ha avuto un'esperienza molto singolare, di cui mi sto attual-

(*) "Intrusi", è pubblicato in Italia dalla Armenia Editore - Milano, 1988.

(*) Lo svizzero Eduard Meier rivelò verso la fine degli anni 70 di essere sotto la guida ed in costante contatto con i Pleiadiani, extraterrestri provenienti dalle Pleiadi.

(*) "Il tempo mancante": sensazione di molti "rapiti", che dichiarano di non avere alcun ricordo di ciò che è accaduto durante un periodo di tempo, che gli è apparso più breve di quello che l'orologio segnava.

mente occupando. Non so se ha voglia di parlarne davanti alla macchina da presa. E' arrivato qui senza preavvisarmi e non sapeva avessi l'intervista con te.

Finalmente capivo perché quel ragazzo biondo, ossuto, con un pronunciato naso ebraico, che gli stava benissimo, aveva attirato più degli altri la mia attenzione. Con un cenno silenzioso Costanzo, intuendo le mie intenzioni, aveva dato lo «Stop». Mi alzai e mi diressi verso di lui. Senza dire nulla lo presi per la mano come si fa tra ragazzi quando ci si invita a ballare. Najal, il fonico, si avvicinò e seguendoci mi fece capire di aver già riacceso il registratore.

- Quarto rapito: A livello conscio ricordo bene, molto bene, la visita di tre individui, tre esseri bassi. Avevo vent'anni. Era notte e c'erano molte luci accese. Ricordo come se vedessi delle diapositive, dei flashes.

- «Cosa hai sentito?»

- Quarto rapito: Cosa ho sentito?... Sentito... E' una buona domanda. E' successo a Montreal in Canada circa dieci anni fa. Non sono sicuro della data. Era molto tardi, erano forse le due o le tre, e stavo in cucina con mia sorella. Abbiamo visto delle luci nel giardino dietro casa. Pensavo che fossero dei ladri che si facevano strada illuminando con delle torce. In quel periodo c'erano state varie rapine nella zona. Mia sorella faceva immersioni e aveva un bel coltello da sub. Sono andato a prendere il coltello e poi sono uscito in giardino dicendole che avrei sistemato tutto. Un bravo giovane di famiglia ha il dovere di proteggere i suoi e la sua casa. Non erano delle torce. Tutto il giardino era illuminato da una luce molto intensa e non riuscivo a vedere molto. La fonte di luce stava alla mia sinistra. Vidi tre sagome in controluce, tre individui bassi, che si muovevano verso di me come fossero uno. Si muovevano come fossero una persona unica. Credo di avere alzato il braccio destro col coltello. Il più lontano dei tre ha sollevato il braccio destro. Anche lui aveva in mano qualcosa, un oggetto corto che sembrava una bacchetta, forse di metallo perché rifletteva la luce. Me l'ha puntata contro e... ricordo solo questo.

Eric parlò senza quasi mai riprendere fiato. Rispettai la sua pausa, ma avevo voglia di saperne di più.

- «Questo è ciò che ricordi a livello conscio?»

- Quarto rapito: Sì ed è il motivo che mi ha portato fino a Budd. Non erano immagini chiare, ma il ricordo di tre creature con la pelle grigia, alte circa un metro e mezzo, non è normale. Non ho mai visto la nave o la fonte di luce, insomma, ma avevo un senso preciso di qualche cosa che stava lì. Ci sono dei cespugli fra i due giardini, quindi non potevo vedere molto. Il terzo individuo ha alzato il braccio, esattamente così (mi mostrò come). Anche Cristina (la seconda rapita) conosce questo gesto. Un essere umano alza il braccio così, mentre lui lo alzò così, puntandomi contro quell'aggeggio. Sono stato levitato e quando mi sono trovato al di sopra dei cespugli ho potuto vedere la nave spaziale. Poi, non so come, mi ci sono ritrovato dentro. Faceva molto freddo lì dentro. Era solo una stanza bianca, circolare. Erano tutti vestiti uguali: una specie di tuta grigio-blu, tutta un pezzo, liscia, senza grinze. Non so perché ma mi sembravano vestiti orientali.

Eric fece un'altra pausa, sorrise, come pensando a qualcosa che lo divertiva. Cercai di stimolarlo a proseguire il racconto pronunciando sottovoce un discreto:
- «Allora?»

- Quarto rapito: Mi hanno spogliato e mi hanno steso su un tavolo, che mi stava corto (sorrise ancora). Io non sono molto alto, ma ero troppo lungo per il tavolo e i miei piedi dondolavano. All'inizio c'era solo uno di questi individui con me nella stanza. Non doveva essere più alto di un metro e mezzo, poiché l'unica parte di lui che potevo vedergli stando disteso era la testa. Era alla mia sinistra e la cosa più terrificante fu che lavorava su di me in modo che il suo viso stesse proprio sopra il mio. Faceva qualcosa in questa zona (mi indicò con la mano che gli tremava) nell'occhio, dentro il naso. Non era molto doloroso ed ho potuto vederlo bene. La pelle era grigia, non aveva capelli e aveva degli occhi molto grandi e neri. Ad un tratto, non so dopo quanto, mi sono reso conto che c'era un'altra persona nella stanza. Era una donna.

- «La descrizione corrisponde a quella di Strieber » (*) - pensai.

- «Hai visto che era una donna o ne hai avuto la sensazione?»

- Quarto rapito: Brava! Come fai a saperlo? Ne ho proprio avuto la sensazione. Questo non me lo ha chiesto neanche Budd. E' vero, non ho visto una donna, né seni, né una bella forma, ma sono certo che era una presenza femminile.

- «La puoi descrivere?»

- Quarto rapito: Era un po' più alta. Sembrava un po' più umana dell'altro individuo che lavorava su di me. La pelle era più chiara, anche se sempre sui toni grigi.

- «I capelli?»

- Quarto rapito: Sì. Aveva dei capelli, radi, disordinati e scuri.

- «Vestita?»

- Quarto rapito: Non mi ricordo. Ho più un senso delle sue mani, lunghe e ossute. Mi pareva di vedere le ossa sotto la pelle.

- «Parlava in americano con te o avete comunicato telepaticamente?»

- Quarto rapito: Non le ho visto muovere la bocca. Ma quando mi ha dato una pacca sullo stomaco ho capito che voleva dirmi che andava tutto bene, che non dovevo preoccuparmi.

- «Hai avuto qualche esperienza particolare con lei?»

Eric esitò imbarazzato.

- Quarto rapito: Ci sono delle cose di cui non voglio parlare ora.

- «Perché? Ti imbarazza?»

- Quarto rapito: Vorrei scoprire altre informazioni. Non voglio ingannarti. Tutto ciò che ti ho detto fin'ora non è un'ombra. E' un ricordo vero. Come mi ricordo di aver parlato con te. Il resto è ancora molto vago. Io devo ancora lavorare con Budd.

- «Parli mai con nessuno di questa storia? Qual è l'opinione dei tuoi amici, della gente che frequenti?»

- Quarto rapito: Questa è la migliore delle tue domande. Bisogna essere molto selettivi, se si vuole continuare a fare una vita normale. Oggi ho sentito che potevo parlarne. E' la prima volta che parlo in pubblico. Eric guardò Budd Hopkins, cercando con lo sguardo il suo consenso.

- «Che ne pensa tua moglie?»

- Quarto rapito: Anche lei è stata rapita, ha le stesse cicatrici da cucchiaio che ho io e non credo sia casuale che abbia sposato proprio lei. Quando ce la farà, ci sottoporremo all'ipnosi insieme e forse scopriremo di esserci già incontrati di là.

- «Pensi che gli alieni siano cattivi o che facciano solo delle ricerche?»

- Quarto rapito: Credo sia una cosa molto asettica. Ci controllano. La loro tecnologia è superiore. Non credo vengano con delle cattive intenzioni. Ci studiano. Non capiscono perché possa non piacerci essere presi nel cuore della notte ed analizzati.

- «Fai analisi?»

- Quarto rapito: No. Non vado dallo psichiatra e nonostante ciò che dico sono proprio sano di mente.

Il mio «io-San Tommaso» tornò a farsi vivo. Mi rivolsi a Budd Hopkins.

- «Alvin Lawson sostiene che le storie dei rapiti possano essere messe in relazione con i ricordi inconsci del trauma natale. Quale supporto a questa teoria aggiunge che gli alieni descritti dai rapiti abbiano una singolare somiglianza col feto umano.»

- Budd Hopkins: Le teorie di Lawson, che io sappia, non sono state accettate da nessuno, tranne forse da qualcuno della sua famiglia. E' un'idiozia razionalista fare un rapporto tra il trauma di nascita e la complessa esperienza degli U.F.O.. Questo signore ha detto anche che, semmai qualcuno avesse incontrato un rapito nato da un ta_glio cesareo, questo avrebbe distrutto la sua teoria. Bene, io ho incontrato parecchie persone rapite, nate da tagli cesarei. Infatti questa teoria non è mai stata presa sul serio.

- «Prima ho notato che tra le foto che mi hai mostrato c'era un disegno, che sembrava descrivere un parto.»

- Budd Hopkins: Lo ha fatto una donna, che ha la sensazione di aver fatto un bambino, o meglio di aver contribuito con le sue cellule a fare un bambino. Intendo dire che l'embrione una volta sviluppatosi le è stato tolto.

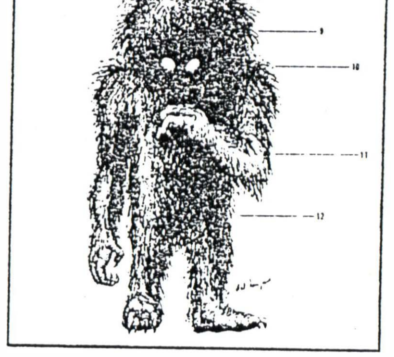
- «Per quanto io ne sappia, e da ciò che ho ascoltato oggi, qui con le mie orecchie, le descrizioni degli alieni sono o di mostri molto diversi da noi, o come diceva l'avvocato dell'Oregon (primo rapito), belli e umanoidi. Non sarà che l'avvocato ha già incontrato una nuova razza? Non sarà questo il motivo dei rapimenti? Tentano di costruire una nuova razza?»

- Budd Hopkins: Hai ragione. E' la cosa più rilevante di tutta l'intera vicenda. Dal 1947, quando è cominciata la prima ondata di racconti, continuiamo a raccogliere descrizioni di U.F.O. e di alieni come se archiviassimo i numeri di targa di automobili scomparse, senza chiederci se ci siano state rubate e quale sia il movente. Oggi sappiamo qual è il crimine: siamo prelevati contro la nostra volontà e usati, senza permesso, per un esperimento genetico che è tutt'ora in corso. Sembra siano estremamente interessati a creare una specie di ibrido, una nuova razza con caratteristiche miste: umane e aliene.

- «Ti hanno mai raccontato di esperienze sessuali con alieni?»

- Budd Hopkins: Come hai sentito, ci sono alcuni che raccontano di essere stesi su un tavolo incapaci di muoversi e che vengono eccitati in modo artificioso, stimolati, anche se erano terrorizzati. Venivano poi montati da una femmina che sembra comunque una creatura ibrida. E' un atto molto sbrigativo. La donna scende appena l'uomo ha eiaculato e se ne va. Gli uomini che l'hanno vissuta la raccontano come un'esperienza orribile perché sono incapaci di muoversi e perché gli accade in un ambiente clinico, freddo, sterile. Comunque non sappiamo

OCCUPANT TYPE 3



se questo alieno femmina abbia dei genitali normali o se tutto ciò sia solo una sperimentazione ulteriore sulle nostre reazioni emotive. Non ho notizie, invece, di esseri umani donna che abbiano avuto esperienze sessuali con alieni maschi. Ciò che so di certo è che da qualche decennio rapiscono le donne, per far loro un'inseminazione artificiale. Quando il feto si sviluppa nella donna, lei presume di essere rimasta incinta normalmente poi, viene rapita di nuovo e le viene tolto il feto. In alcuni casi, viste le analisi del sangue e delle urine positive, non vi è alcun dubbio che fosse incinta. Due donne giovanissime venute da me erano addirittura vergini. Il caso che mi ha più turbato fu quello di una donna incinta di quattro mesi. Improvvisamente venne rapita e le fu tolto il feto. Ma la parte più sconvolgente di questa storia incredibile fu che, dopo mesi, durante i quali aveva cercato di accettare questa ipotesi ritenendola una turbe provocata dalla perdita del bambino, fu rapita ancora una volta: le mostrarono un neonato che sembrava il risultato di questo processo ibrido e le chiesero di tenerlo tra le braccia e allattarlo. E' come se gli alieni avessero un bisogno disperato di conoscere quali siano le emozioni che si provano per un bambino. Quella donna si sentiva guardata con l'avidità di chi vuol capire questi sentimenti materni. E' accaduto anche a degli uomini il confronto con un bambino: la prova dei sentimenti paterni.

- «Qual è dunque la tua opinione? Studiano il processo emozionale o sono finalizzati alla costruzione di una nuova specie?»

- Budd Hopkins: Cerco di limitarmi nelle supposizioni, di non andare oltre le informazioni che realmente ho, ma credo di capire che gli alieni hanno raggiunto una specie di via evoluzionaria senza uscita e che hanno bisogno di qualche cosa, quasi tentassero di fare un passo evoluzionario all'indietro. E' come se provassero, in un modo strano, invidia per noi, delle nostre personalità, delle passioni, delle emozioni. Sembrano evoluti ad un livello tecnologico tale che li ha portati alla freddezza e all'indifferenza. E' come se avessero bisogno di qualcosa di più fisico.

- «Se questo esperimento genetico dura ormai da tempo, allora potrebbero esserci degli ibridi sia tra loro, che tra noi?»

- Budd Hopkins: E' probabile, anche se le foto che ti ho fatto vedere dei piccoli ibridi ci mostrano esseri con una testa molto grande. Le persone che li descrivono parlano, nella maggior parte dei casi, di pelle trasparente e grigiastra, tanto da aver paura di toccare questi bambini, quasi che le dita possano entrare attraverso la pelle. Chissà che le asportazioni a cucchiaio di un nostro strato cellulare non servano a qualche ricerca di questo tipo.

- «Budd, ma tu hai mai incontrato un alieno?»

- Budd Hopkins: No e non so se augurarmelo. Non è qualcosa di cui aver paura, ma tutta la vicenda è molto inquietante.

Fino a che punto i films raccontano una verità o quanto noi ci costruiamo una verità dai films visti? Forse è sempre e soltanto l'«io-San Tommaso» che si illude di proteggerci per paura di novità. Ognuno di noi ha una tale considerazione di sé che pensa di poter fare tutti i lavori, persino quelli più specialistici, per poter credere di sentirsi un tecnico. Nella maggior parte dei casi finisce col convincersene: dal calcio alla medicina, dal cibo alle più avanzate scoperte tecnologiche. Tutti, più o meno, e soprattutto noi italiani, vogliamo dire la nostra. Come si fa ad imparare a non giudicare? Non pensando? Sentendo e basta? E chi decide che chi ha sentito è l'«io giusto»? O un altro «io» sempre giudice, anche se più abile e diplomatico? Assorta in questi pensieri aspettavo che la troupe raccogliesse il materiale e rimettesse in ordine il divano e le sedie che avevamo spostato. Nonostante il mio tailleur di velluto nero, griffato, me ne stavo seduta sulla scala di legno che portava alla zona costruzione delle opere di Budd Hopkins. Jimmy, il nostro organizzatore, rientrò dichiarando disperato che non avremmo potuto prendere la nostra macchina. Il garage ormai aveva già chiuso e il guardiano del turno precedente se ne era andato a casa con le nostre chiavi. Chiedemmo di fare una telefonata. Il telefono era nella zona rialzata sopra le scale. Mentre Jimmy chiamava due taxi vidi una scatola trasparente con dei sassi grigi su un tavolo. Non lo faccio mai, ma istintivamente la aprii. Non sembrava materiale da scultore. Erano sassi friabili. Ne presi uno e come un bambino, che ruba la marmellata, lo misi in tasca e mi guardai intorno con la paura di essere scoperta. Riscendemmo le scale e ormai pronti salutammo Budd. Sulla soglia, proprio all'ultimo momento del commiato, gli chiesi:

«Scusami, ma nella parte alta dello studio ho notato una scatola con delle pietre grigie. Che materiale è?»

Budd Hopkins mi sorrise e rispose:

«Forse frammenti lunari, ma è materiale ancora da esaminare».

Stringendo il mio pezzetto di Luna in tasca raggiunsi gli altri, che già mi aspettavano nel grande cab americano.

- «Grazie Budd.»

(*) Whitley Strieber, autore dell'autobiografia "Communion" - Ediz. Rizzoli - Milano, 1988, descrive allo stesso modo nel suo romanzo autobiografico i rapitori alieni.

LA MEMORIA PUO' NASCONDERE*

Siete mai stati rapiti dagli occupanti di un U.F.O.?

Esperti di tutto il mondo sostengono che potrebbero essere molti di più coloro che possono aver provato «l'esperienza di rapimento» senza averne, o quasi, un ricordo cosciente. Rispondendo al seguente questionario potrete verificarlo. Alcune domande necessitano come risposta un semplice sì o no; altre propongono una scelta, sbarrando una lettera; altre ancora richiedono una risposta elaborata. Al fine di offrire ai ricercatori la possibilità di scoprire nuovi dettagli o di realizzare un confronto, siete pregati di trascrivere su un foglio di carta il numero della domanda con a fianco le vostre risposte. Esempio: 1) Sì. Era il 5 giugno 1980 e mi trovavo con... quando vidi etc.; 2) C; 4) No.

Nel caso di un buon numero di risposte affermative potete spedire le vostre dichiarazioni al:

C.U.N. Centro Ufologico Nazionale - via Luigi Settembrini, 24 - 00195 Roma.

Un gruppo di esperti selezionato dal Presidente del C.U.N., Dottor Mario Cingolani e dal sociologo Roberto Pinotti le prenderanno in esame.

1) Avete mai avuto un avvistamento di quello che credete sia un oggetto volante non identificato? Se la risposta è sì, descrivete l'avvenimento.

2) Se la risposta alla 1) è affermativa, ne avete informato:

A) L'Aeronautica Militare o un'altra agenzia militare.

B) La polizia della vostra città.

C) La stampa. Quale testata?

D) Un'organizzazione civile che si occupa di U.F.O.

E) Nessuno di loro.

3) Se la risposta alla prima domanda è stata affermativa, vi pare che il ricordo dell'avvistamento abbia dei «vuoti» strani, come se i ricordi dell'esperienza non formassero un insieme coerente? Se la risposta è sì, spiegate come e perché.

4) Avete mai avuto dei periodi di tempo mancante (un lasso di tempo di cui non avete il ricordo chiaro), che vi abbiano colpito in modo insolito? Vi torna spesso il desiderio di conoscerne il motivo? Se la risposta è sì, spiegate come e perché.

5) Avete delle paure molto forti di luoghi particolari (un pezzo di autostrada, una stanza, un campo, ecc.) che vi sembrano inspiegabili? Se la risposta è sì, descrivete il luogo e la natura della vostra paura.

6) Avete mai avuto la sensazione di uno strano spostamento e di esservi poi ritrovati inspiegabilmente in un luogo da dove vi sembrava di esservi spostati pochi secondi prima? Descrivete il fatto.

7) Quando eravate bambini, avete mai visto delle figure nere nella vostra camera da letto in una situazione che sembrava troppo vera per essere un sogno (affermando magari che era l'uomo nero, o il lupo o simili)? Se sì, descrivete la figura accludendo, se possibile, un disegno.

8) Vi siete mai scoperti, senza saperne la causa, una ferita poco dolorosa e con poco sangue, che vi ha lasciato una cicatrice?

9) Se la risposta è sì: la cicatrice è sulla schiena, sul petto, su una gamba o altrove? Descrivete la cicatrice, indicando esattamente la zona dove è situata.

10) Avete mai avuto dei sogni ricorrenti che pensate possano avere a che fare con gli U.F.O. ed i loro occupanti? Se sì, raccontate il sogno o i sogni, descrivendo anche i particolari che possono sembrarvi poco importanti.

11) Vi hanno mai detto che, da bambino/a siete scomparso in circostanze che ora non ricordate più?

12) Avete delle fobie o delle paure molto intense che vi sembrano completamente infondate e che hanno un effetto limitante sulla vostra vita? Descrivete la paura e l'effetto.

13) Vi ricordate di parole «senza senso» che sembrano però avere o aver avuto uno speciale significato per voi anche se non ne ricordate il perché? La parola "trondant" è una di queste?

14) Se siete una donna: Avete mai avuto dei sogni inquietanti e stranamente realistici sulla gravidanza, neonati, un bambino scomparso o deforme? Raccontatelo/i.

15) Se siete un uomo: Un'amica o parente vi ha mai raccontato dei sogni simili? Avete mai avuto voi sogni di questo genere? Spiegate, per favore.

16) Avete mai avuto un problema di salute molto strano e, sinora, non spiegato? Se sì, descrivete i sintomi.

17) Voi o la vostra consorte avete mai avuto una gravidanza terminata in modo misterioso? Spiegate.

18) Sietemai stato sonnambulo? Se così, vi siete mai ritrovati a svegliarvi improvvisamente fuori casa? Descrivete dettagliatamente.

19) Avete mai sentito come delle voci che, parlando "dentro la testa", sembrano impartirvi degli avvertimenti o degli ordini? Se sì, spiegate la natura della comunicazione e la vostra reazione.

20) Vi siete mai sentiti chiamare per nome, senza che ci fosse un suono chiaramente intellegibile, come se il richiamo fosse solo "nella vostra testa" e non fuori? Descrivete le circostanze.

21) Qualcuno della vostra famiglia vi ha mai raccontato di aver avuto esperienze del tipo descritto nelle precedenti domande? Se sì, raccontate quali e in quali circostanze ve lo ha raccontato.

22) Quale delle risposte elencate qui descrive meglio la vostra sensazione nei confronti degli U.F.O.?

A) Molti U.F.O. sono degli oggetti fisici realmente esistenti, forse di origine extraterrestre.

B) Gli U.F.O. sono probabilmente degli oggetti reali identificati nella maggior parte dei casi in modo sbagliato, forse degli aerei o delle stelle. Posso comunque accettare che alcuni di essi potrebbero essere di origine extraterrestre.

C) Gli oggetti volanti non identificati sono una totale invenzione o l'allucinazione di qualche visionario.

23) Quale di queste risposte descrive meglio la vostra sensazione rispetto ai rapporti letti sui casi di rapimento da parte di alieni?

A) Alcuni dei rapporti sembrano veri e accetto l'idea che siano realmente accaduti e possano accadere.

B) Questi racconti sembrano troppo assurdi, non plausibili per essere veri. Non posso comunque escludere di sbagliarmi per mancanza di un approfondito studio a riguardo.

C) Non ci credo. Questi racconti non sono altro che degli scherzi o fantasia dell'autore per far presa sul lettore, o lo sfruttamento di qualche aberrazione mentale da parte degli intervistati.

24) Avete:

A) letto più di tre libri su questo argomento, perché vi interessa.

B) letto, come persona curiosa, casualmente un libro o due e forse qualche articolo.

C) Considerate l'argomento solo fantascienza o tutt'al più un'assurdità, quindi avete cercato di evitare qualsiasi lettura a riguardo.

D) Se la risposta non è nessuna delle precedenti, spiegate la vostra per favore.

25) Quali delle frasi qui sotto elencate meglio descrive la vostra reazione al questionario

A) Rifiuto intellettuale

B) Un certo disagio

C) solo curiosità d'informazione

D) Divertimento e gioco

E) Indifferenza quasi assoluta

26) DATI PERSONALI (Siete vivamente pregati di compilare questa parte, nel caso che decidiate di inviare le vostre risposte al C.U.N.)

A) Nome e cognome

B) Maschio

C) Femmina

D) Data e luogo di nascita

E) Residenza

F) Attività

N.B.: Le dichiarazioni sono strettamente riservate, ma è obbligatorio compilare il punto 26) al fine di consentire agli esperti una verifica della veridicità delle risposte. In caso contrario verranno cestinate, prima di essere lette. Nel caso che non desideriate comparire o essere disturbati in alcun modo, ma riteniate che la vostra esperienza possa essere importante ai fini della ricerca, specificatelo. Il vostro desiderio verrà rispettato.

* Tradotto e rielaborato per l'Italia dal questionario preparato dal gruppo di ricerche di Budd Hopkins, a cui hanno risposto oltre 5 milioni di lettori.

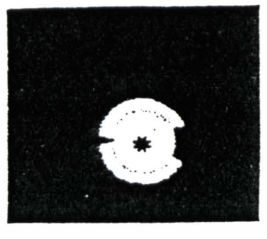
La mia grande volontà di essere obiettiva e di porgere al pubblico un ventaglio di stimoli che consentissero ad ognuno di rilevare una risposta personale su ogni tema proposto dalla trasmissione sono riscontrabili dalla scelta dell'argomento «Estasi», quale seconda puntata. In seguito alla notizia, data alla stampa da Anna Maria Turi, che si sarebbe visto un U.F.O. in televisione nel corso del mio programma, alcuni fedeli della Madonna della Pietà di Crosia mi inviarono una lettera nella quale si dichiaravano offesi che «la Stella della Madonna, che aveva scritto un messaggio nel cielo calabrese, fosse propagandata solo come un U.F.O.» e che tutto ciò era da considerarsi un oltraggio alla religione.

Quanti considerano un U.F.O. come qualcosa più vicino al fantasioso sbarco di uomini verdi dei fumetti? Quanti non esaminano neppure cosa significa letteralmente oggetto volante non identificato?

La risposta che mi diedi fu: «Troppi».

Avevo già preventivato l'idea che molti telespettatori, dotati di un «io-San Tommaso» peggiore del mio, considerassero a priori tutta la materia «Incredibile» un falso e non il non conosciuto di fronte al quale porsi con nuovi atteggiamenti: ma la delicata questione che l'incredibile sfiori spesso il confine della fede religiosa mi fece cadere in uno stato di seria preoccupazione. Verificai che questa agitazione interiore non era affatto originata dal timore della reazione di qualche funzionario televisivo, quanto dalla concreta eventualità di essere fraintesa dal pubblico.

Come potevo sottolineare la singolare concomitanza di fenomeni U.F.O. durante manifestazioni religiose senza ledere la Fede, la mia per prima? La rilettura di Fatima e di Medjugorje in chiave ufologica erano notizie di quei giorni, ma già conoscendo le sorti subite da coloro che le avevano proposte e dall'autore di «Angeli in astronave» (*), dovevo essere cauta soprattutto per mantenere vivo il mio proposito di essere obiettiva. Presi allora in seria considerazione l'opportunità di inserire una puntata dedicata all'estasi. Solo così avremmo potuto esami-



La decisa somiglianza con la ricostruzione degli oggetti visti da Kenneth Arnold.

nare ciò che avveniva a Crosia anche dall'altra angolazione e per di più inserendolo in un contesto internazionale di seria ricerca medica e teologica. Decisi quindi di prolungare la permanenza in Calabria per realizzare due servizi: l'avvistamento dell'U.F.O. e il fenomeno estatico relativo all'apparizione Mariana manifestato dai due piccoli veggenti Vincenzo Fullone e Anna Biasi.

Da circa un anno, da quel venutre maggio 1987, gli adolescenti richiamavano la presenza di un numero sempre maggiore di pellegrini vicino alla ormai restaurata cappella della Madonna di gesso che lacrima.

«Maestro caso» ci obbligò a spostare la data delle riprese e col regista Luciano Capponi ci recammo a Mirto Crosia esattamente la vigilia della ricorrenza del fenomeno.

In paese si respirava aria di attesa e non solo per i pellegrini, ma anche perché arrivava la televisione.

Il mio assurdo pensiero fu desiderare di non essere un personaggio e di possedere telecamere invisibili per filmare l'autenticità delle reazioni umane, senza che fossero alterate dal condizionamento della nostra presenza. A togliermi da questo stato di apprensione fu il regista. Luciano unì la sua grande capacità di stabilire con estrema naturalezza rapporti immediati, al vantaggio di conoscere il dialetto e la cultura calabrese, avendo in precedenza vissuto e lavorato per anni a Cosenza. La troupe, inoltre, era, come si dice in gergo, «presa in prestito» proprio dalla sede R.A.I. calabrese.

Cicerone del luogo: Pasquale Campana, barbiere di Mirto Crosia e l'operatore dilettante che aveva filmato non solo le evoluzioni della «stella volante», ma tutti gli eventi. I cenni storico-geografici sulla Chiesa della Pietà erano già pubblicati in un opuscolo in vendita davanti alla parrocchia di San Michele. La cappella si trova alla periferia del paese, in località Cozzo della Croce. Pare che nel 1611 fosse un convento di Padri domenicani. Sulla vecchia campana c'è stampata la data 1548.

Da altri documenti risulta che ai primi del 1800 fu sconsacrata, in quanto una donna del luogo, tale Lucrezia Federico, vi si rifugiò col suo amante, capobanda di briganti. Si presume che con le leggi napoleoniche dell'epoca divenne proprietà comunale e adibita a cappella del cimitero che vi fu costruito a ridosso. La statua della Maria, la Mater Dolorosa, prese nel 1921 il posto di un quadro che raffigurava sempre una Madonna della Pietà. Una vecchia e suggestiva leggenda, raccontata dagli anziani del paese, narra che questa Chiesa venne costruita da tre ricchi mercanti greci, che si salvarono miracolosamente dal naufragio di un veliero.

Questi, memori del voto fatto in mare, tornarono sui luoghi del miracoloso salvataggio e fecero erigere la chiesetta laddove una colomba si posò per otto giorni. L'acqua necessaria per fare la calce venne attinta ad una sorgente, da allora chiamata la «Fonte della Madonna», che oggi non esiste più, ma che, attraverso venature sotterranee, pare sgorghi dalla sorgente di «Cuppo». Fino a circa un trentennio fa la statua, otto giorno dopo la Santa Pasqua, veniva portata in processione fino alla Chiesa Matrice di Crosia e poi riportata nella sua nicchia: «fin quando iniziò l'esodo dei crosioti e, con esso, forse anche quello della loro fede.

(*) «Angeli in astronave» di Giorgio Di Bitonto. Ediz. Mediterranee - Roma, 1983.

Ma un bel giorno la bella Crosia, detrattata dagli stessi suoi figli partorì un bellissimo "sogno".»

- Don Luigi: Vedete quelle cronachette popolari che sono state scritte? ...Noi abbiamo registrato di giorno in giorno gli avvenimenti.

Chi mi parla è il parroco: Don Luigi Francesco Mazza.

- Don Luigi: La prima notizia me l'ha data l'avvocato Russo. Sono cose che passano - dissi - e non mi sono preoccupato affatto.

- «Cos'era accaduto?»

- Don Luigi: Mi vennero a chiamare perché neanche i carabinieri erano in grado di mantenere l'ordine pubblico. Si era sparsa la notizia che dei ragazzi avevano visto piangere la Madonna e la gente si era riversata dentro la chiesa pericolante, che poteva crollare da un momento all'altro.

- «E lei si è recato a vedere?»

- Don Luigi: Quando ho visto che cosa? Le lacrime le ho viste poi, dopo alcuni giorni, personalmente, e mi sono preoccupato. Io prima sono rimasto fermo e freddo e ho detto ai ragazzi: «se non avrò dei segni non posso parlare». Non posso confondere una cosa grande quale il Vangelo con delle cose di ragazzi. Allora la voce disse loro il Credo fino a un certo punto, cioè: «io credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra, delle cose visibili e invisibili», e si è fermato qua. Non si può pensare che dei ragazzi di ambiente diverso, cultura diversa, possano dire questa frase, ripetendo «visibili e invisibili». Io non mi sono fermato nemmeno a questo e ho detto: «se non vedo dei segni particolari, dei miracoli, non accetto di proclamare questo messaggio.» Allora la voce rispose loro: «Avrete dei segni». Era sabato. La domenica, mentre c'era un'assemblea fenomenale di quattromila, cinquemila, seimila, settemila persone, non saprei dire...

Conoscendo ormai il luogo, dissi che dovevano aver occupato l'intera strada provinciale ed il parroco proseguì ancora più acceso dal ricordo.

- Don Luigi: Sì, sì, sì, tanto è vero che è andata in blocco tutta la strada, che andava e che scendeva a Mirto, in blocco. Sono stato costretto a fare un giro nella campagna per arrivare sul posto. Ho continuato il discorso di prima: «se io non vedrò dei segni autentici, chiari, io non parlo». Cosicché è accaduto che il sole ha fatto tale e quale a Fatima e Medjugorje, in quanto ha cominciato a pulsare e dardeggiava, girava, ritornava indietro, s'avvicinava uscendo dalle nuvole, come si può vedere dalla registrazione che ha fatto Pasquale Campana, un barbiere di Mirto, il quale si è trovato fornito di una telecamera e l'ha usata dando a noi questa documentazione meravigliosa.

Avanzai timide ipotesi.

- «C'è stato qualche metereologo o qualche astrofisico che ha esaminato il fatto?»

- Don Luigi: Quello è stato il primo segno. E' durato un sette-otto minuti. Una cosa inusuale, proprio come quando la Vergine chiese ai ragazzi una rosa rossa, un ramoscello d'ulivo e una colomba. Quel colombo, sempre libero in ogni suo movimento, scendendo solo per mangiare e bere, stette sulla statua per ben otto giorni, come nei tempi antichi. Conoscete la leggenda?

- «E cos'è accaduto quando invece è apparso l'altro fenomeno nel cielo della "stella", del messaggio, dell'U.F.O.? ...Credo che la gente non debba avere paura di dire U.F.O.. Vuol dire oggetto volante non identificato.»

- Don Luigi: Ma... questa è una dicitura impropria perché anche l'U.F.O. non sappiamo che cos'è.

- «Appunto. Quando la scienza, dopo un accurato esame, non trova una risposta lo definisce U.F.O..»

- Don Luigi: Esatto.

- «Ciò non vuol dire che la Madonna si sia sbagliata. La gente ha paura venga detto questo. Caso mai è da sottolineare perché sia accaduto qui e in concomitanza di un evento religioso. Come mai sull'opuscolo della cronaca popolare delle apparizioni quest'episodio non viene riportato?»

- Don Luigi: Qual è stato il segno? E' stato che quella sera noi avevamo un'enorme quantità di ammalati tra i pellegrini e io in prima persona ero molto dispiaciuto per due fratelli ambedue nati ciechi, figli di gente di Pietrapaola che conoscevo. Chiesi ai ragazzi di pregare affinché la Madonna operasse il miracolo almeno a favore di uno. Vincenzo e Anna mi risposero: «La Madonna stasera non ci guarda, non ci dà confidenza. Ci ha il cuore all'esterno, pieno di coltelli e non ci guarda. Non ci parla.» Dico: insistete ancora. Allora l'estasi era una preghiera, non era estasi proprio.

- «Concentrati a pregare, diciamo.»

- Don Luigi: Sì, sentivano me e sentivano l'altra voce. A un certo punto Vincenzo disse: «Padre Luigino, la Madonna si sta allontanando. E non ci guarda. Sta uscendo dalla Chiesa. Esce dalla finestra. Sta entrando una stella.» Allora tutti scappiamo fuori e sulla Chiesa c'era questo gioco che saliva, che scendeva, che saltava, che sbalzava a destra e a sinistra, poi non lo abbiamo visto più.

- «Quanto è durato?»

- Don Luigi: Almeno un quarto d'ora, tant'è vero che questo Pasquale è riuscito a piazzare la telecamera e a riprenderlo. Quando ce lo siamo rivisto, noi stessi abbiamo dubitato.

Anch'io dubitavo; non delle dichiarazioni o dei fatti ormai accertati da esperti, bensì dell'interpretazione. Non potevo fare a meno di trovare sempre nuove conferme nel considerare tutto collegato al fenomeno U.F.O., anche se nello stesso tempo mi autoconsideravo eretica.

Il primo incontro con Vincenzo Fullone avvenne nella chiesa di San Michele. Stava intonando in coro con altri ragazzi, due dei quali suonavano chitarre, un canto alla Madonna, che ormai protetta in una bacheca di vetro stava loro di fronte. Vincenzo era completamente vestito di nero, tranne un paio di coloratissime bretelle americane ed un rosario di vetro indossato come una catenina su una maglietta divertente e adatta alla sua età. La prima impressione che ne ebbi fu che tra tutti non avrei mai indicato proprio lui, con quello sguardo vivacissimo, come il veggente che da un anno era protagonista di fenomeni insoliti. Appena mi vide si alzò sorridendo e mi venne incontro con l'andatura tipicamente dinoccolata dei ragazzi in crescita. Mi stampò un sonoro bacio sulle guancie e tenendomi sotto braccio, senza più mollare la presa, riprese a cantare. Ero proprio di fronte alla statua e nonostante il riflesso del vetro, notai che sul volto della Madonna c'era un segno che andava dall'occhio destro fino al mento.

- «Ricevi solo dei messaggi della Madonna o puoi anche rivolgerle delle domande?»

- Vincenzo: Prima non ne facevo domande; invece adesso... cioè la Madonna dice che è la mia mamma.

- «Le hai chiesto come ti dovevi comportare quando noi abbiamo chiesto di venire con le telecamere?»

- Vincenzo: Certo che gliel'ho chiesto e lei ha risposto: «Ubbidisci al sacerdote.» E basta. Se Gesù non voleva che noi dovevamo incontrarci qua a Don Luigi gli faceva venire qualcosa che non ci portava qua.

- «Vuol dire che dovevo venire?»

- Vincenzo: Eh, sono tutti piani di Dio, secondo me, questi. Siete stata scelta proprio voi e... dopo glielo chiedo.

- «Senti Vincenzo, tu frequenti abitualmente quella cappellina abbandonata o non c'eri mai stato?»

- Vincenzo: No, c'ero stato ogni tanto a novembre, ai morti, perché c'era il camposanto.

- «A novembre. Quindi siccome era maggio si trattò di un caso. Come mai sei andato lì?»

- Vincenzo: Prima c'era il cimitero, poi è stato tolto, perché volevano trasformarlo in villa comunale. Allora con Arturo, un amico, ci siamo andati a fare una passeggiata. A un certo punto abbiamo visto che nella chiesa entrava un filo di corrente e ci siamo detti: «Andiamo a vedere, forse stanno aggiustando anche la chiesa.» Siamo entrati e abbiamo visto che la Chiesa era tutta piena di sacchi di cemento, ferramenta, cose varie. Era usata come cantiere. Io mi sono avvicinato alla statua ed era tutta piena di polvere: il volto non si vedeva, gli occhi non si distinguevano nemmeno. Ho soffiato sopra e mi è andata negli occhi la polvere. Mi sono girato e ho visto che le usciva qualcosa dagli occhi. Ho sentito un rumore e ho cercato di scappare.

- «Hai avuto paura?»

- Vincenzo: Sì, perché sotto c'erano seppelliti i morti. Io ho avuto paura. Invece questo mio amico è restato là dicendo: «Vincé, Vincé, la Madonna piange.» Ho detto: come la Madonna piange? E allora mi sono avvicinato alla statua e ho pulito le lacrime che sgorgavano una dopo l'altra. Andavano fino sotto il mento, poi gocciolavano.

- «E cos'hai pensato? Ti sei subito reso conto?»

- Vincenzo: Sì, perché l'ho pulita per tre volte. Ho avuto paura. Siamo usciti fuori e c'era un giovane che aspettava per la ditta, per soldi, non so perché. Glielo abbiamo detto. Lui è entrato e l'ha visto. Ha detto: «Ma andate!». Ci ha preso a calci dicendo: «Avete messo voi qualcosa alla Madonna». Noi ce ne siamo andati pieni di paura a casa e non abbiamo detto più niente a nessuno. Ma il giorno dopo ci siamo tornati con altri sei ragazzi.

- «Era il venturé maggio ottantasette.»

- Vincenzo: Come oggi. Hanno visto pure gli altri e sono scappati gridandolo per tutto il paese. Insomma, come hanno detto così, la gente si è riversata in quella chiesa e da quel giorno è iniziato tutto.

- «Come l'hai sentita la prima volta la voce?»

- Vincenzo: Io mi trovavo in un altare laterale, c'era ormai tanta gente. Ero poggiato là. Mi sono sentito una voce che mi chiamava. Prima pensavo: cos'è? mi giravo intorno, niente, la seconda volta...

- «Ma tu eri in uno stato di preghiera o eri appena entrato?»

- Vincenzo: Ero appena entrato.

- «Solo?»

- Vincenzo: No, c'era tantissima gente. Era il venticinque, questo. Io mi sono avvicinato e ho visto la statua che era diventata di carne. Ho avuto paura e ho fatto tre passi indietro. Lei ha detto: «Non avere paura. Io sono tua mamma, vengo incontro a voi. Imploro il grandioso nome della conversione. Convertitevi e credete al Vangelo. La catastrofe è ormai vicina. Pregate e siate vicini alla Chiesa.» E ho detto: ma chi devo dire che ha parlato? Ha detto: «Niente, una mamma che viene incontro ai suoi figli e basta». Io ho detto: ma devo dire come ti chiami. Ha detto così: «Io sono la Beata Vergine Maria. Sono la Vergine della Pace e dei miracoli». Io a queste parole sono restato pietrificato. Non ho saputo dire né perché proprio a me, niente, ho avuto solo paura e basta. Me ne sono allontanato piangendo.

- «E l'hai detto a chi?»

- Vincenzo: A tutta la gente che c'era perché mi hanno visto di fronte all'altare che ero diventato di marmo. E nonostante i pizzicotti, i pugni, dice che io non mi muovevo.

- «Che cosa provi in quei momenti? Come se fossi addormentato?»

- Vincenzo: No. (No?). Non lo so, non lo so.

- «Ma stai bene?»

- Vincenzo: Sì, è una cosa molto bella. Sì, è così, il tempo non passa.

- «Non hai più una sensazione di tempo? E nella testa non hai altri pensieri?»

- Vincenzo: No. No, nessun altro pensiero, tranne la sua voce...

- «Abitualmente come li hai i pensieri?»

- Vincenzo: «Io? Mentre faccio una cosa, penso a un'altra. Invece in quel momento, in quei momenti no. La sua voce...e...la sua voce.

- «Sei totalmente concentrato. E come lo senti il tuo corpo?»

- Vincenzo: Non lo sento... Non riesco a distinguere. Però, sì, perché delle volte quando lei viene prendo il rosario. E io distinguo che devo mettere la mano in tasca, prendo il rosario, poi lo rimetto di nuovo in tasca.

- «E gli occhi? Come li senti?»

- Vincenzo: I miei? Me li sento che mi fanno male. Mi fanno male per la troppa luce e nello stesso tempo mi fa male pure la testa.

- «E dove ti fa male?»

- Vincenzo: Qua. (mi indica)

- «Alle tempie?»

- Vincenzo: Sì. Poi mi sento tutta la testa gonfia.

- «Dietro?»

- Vincenzo: Di qua. (mi indica)

- «Qui dietro, sopra al collo, diciamo all'altezza... sopra la nuca, dov'è il cervelletto (*). Tanto hai studiato scienze a scuola? (Un po') Ti senti la testa gonfia dietro?»

- Vincenzo: Sì. Gonfia e pesante.

- «E invece il resto del corpo? Non hai dolore. Niente?»

- Vincenzo: No. (Mi indica il centro del petto...) No, il cuore non me lo sento, cioè... sento una... cioè sono contento, cioè come è il cuore non lo posso definire. Però mi dicono che quando cado in ginocchio, di piombo, faccio rumore e sbatto con le ginocchia per terra. Ma io non sento dolore. E la sua voce è una voce dolce e allo stesso tempo molto tonante che pure se non si vuole ascoltare ti entra da sola in testa.

- «La senti solo tu?»

- Vincenzo: E Anna.

- «Ma sentite lo stesso messaggio o dei messaggi diversi?»

- Vincenzo: Prima uguali, invece adesso no.

Il parroco intervenne.

- Don Luigi: Prima avevano gli stessi messaggi, poi si sono sdoppiati. Ognuno ha avuto un messaggio diverso.

- Vincenzo: Sì, ma io non lo sento quello che dice ad Anna.

- «Ma vedi che parla anche ad Anna?»

- Vincenzo: No, io non vedo nessuno, come anche Anna non vede nemmeno me.

- «Vi raccontate ciò che vi ha detto quando vi incontrate?»

- Vincenzo: No, ci impediscono. Ci dicono di non incontrarci perché se no la gente dice che ci prepariamo i messaggi.

- Don Luigi: Dice che siamo noi che abbiamo cercato di distanziarli, staccarli, solo per evitare le critiche, che arrivano sempre, no?

- «Tu come le vivi queste critiche?»

- Vincenzo: Io? A me mi entrano da un orecchio e mi escono dall'altro. A me non m'interessa. Cioè perché io penso: ci sono dei ragazzi che hanno sofferto più di me e io ancora non ho sofferto niente. Queste critiche servono a rafforzare la mia preparazione spirituale, servono, perché l'umiliazione è scritta nel Vangelo. Più umiliazioni riceverete più avrete un posto sicuro.

- «Che cosa vuoi fare da grande?»

- Vincenzo: Vorrei diventare sacerdote, però non lo so.

- «Pensi di avere la vocazione?»

- Vincenzo: Non lo so.

- «Vorresti avere anche contemporaneamente una famiglia?»

- Vincenzo: Ecco.

- «E quindi hai questo dubbio?»

- Vincenzo: Sì. Perché infatti gli apostoli hanno avuto anche la famiglia.

- «Quindi vorresti la famiglia e vorresti essere vicino alla Chiesa.»

- Vincenzo: Ma si può fare tantissimo da laico, no?

- «Perché guardi Don Luigi?»

- Vincenzo: Perché lui ne sa più di me. Non si può fare tantissimo anche da laico?

- Don Luigi: Senza dubbio. Chiunque può fare il missionario.

- «Come vivi le interviste? Questa non è la prima e probabilmente non sarà l'ultima.»

- Vincenzo: Cioè... non mi fanno nessun effetto.

- «Non pensi che possa essere utile per Crosia, per la tua famiglia?»

- Vincenzo: No, a che senso?

- «Crosia è diventata molto più conosciuta da quando tu hai visto le lacrime e forse il comune lascerà che la chiesa torni chiesa. No?»

- Vincenzo: Lo so, però non mi interessa di far conoscere la mia famiglia, di far conoscere Crosia.

- «Ti piacerebbe andare in Vaticano?»

- Vincenzo: Sì.

- «Hai qualche messaggio particolare che non hai detto a nessuno e che devi dire soltanto al santo Padre?»

- Vincenzo: Sì.

- «Hai chiesto udienza?»

- Vincenzo: No, non abbiamo chiesto udienza.

- «E come fai a dirglielo? Gli hai scritto una lettera?»

- Vincenzo: No, no, non gli ho detto niente. Non lo so io. Io sono piccolo e non lo posso fare ancora questo, per arrivare al Papa.

- «Ma perché devi andarci o perché vorresti?»

- Vincenzo: No, perché devo andarci. Ho un messaggio per lui. Il Papa lo vedo sempre in televisione, non credo che c'è qualche diversità tra la televisione e in persona.

- «Hai un messaggio particolare...»

- Vincenzo: Sì, ha detto di non dirlo a nessuno, di dirlo solo al Papa.

- «Qual è la tua opinione sul periodo che stiamo vivendo?»

- Vincenzo: E' un periodo abbastanza critico, specialmente per la chiesa perché si va incontro agli aspetti materiali della vita.

- «Io voglio sapere l'opinione di Vincenzo non quello che ti raccontano gli altri. Parlami con il tuo cuore come se fossi in uno stato di estasi anche adesso.»

- Vincenzo: Cioè io penso che la gente si è dimenticata molto di Gesù, specialmente di Gesù, della Chiesa, della Madonna.

- «Chi è Gesù, secondo te?»

- Vincenzo: Gesù è nostro fratello, il figlio di Dio. E' venuto sulla terra è morto per noi.

- «E dov'è? Dentro di te?»

- Vincenzo: E' dentro di me, dentro di voi, dentro di tutti. Anche in questo momento è presente qua.

- «E che cosa dovremmo fare?»

- Vincenzo: Noi? Adesso stiamo parlando della Madonna, stiamo parlando del Vangelo, di Gesù, secondo me anche questa è preghiera.

- «Certo.»

- Vincenzo: Vieni all'apparizione?

- «Che cos'è l'apparizione?»

- Vincenzo: Ah, è il momento quando appare l'Immacolata.

- «Mi racconti come ti appare?»

- Vincenzo: Arriva una luce dall'alto. Infatti quando ancora non c'era il tetto alla chiesa mi sembrava proprio una stella che cadeva e poi si fermava sul muretto. Anche Anna la vedeva là. Insomma è una luce grande.

- «Di che colore è?»

- Vincenzo: Prima è bianca, poi molti colori, poi è come se questa luce torna bianca e gialla mentre scende, si apre e appare lei che mi parla sospesa come sulle nuvole sotto i piedi. Poi torna nel cielo.

Dopo un momento di credo, i miei dubbi riprendevano a tormentarmi.

- «Me la puoi descrivere?»

- Vincenzo: E' giovane, è bellissima, ha i capelli neri ma sotto il mento, la

(*) Il cervelletto fa parte del sistema nervoso centrale e occupa la parte posteriore ed inferiore della cavità cranica: è diviso in due emisferi simili. Da esso dipende il tono normale dei muscoli (che nell'estatico si irrigidiscono) e interviene nella funzione dell'equilibrio. Gli orientali, da sempre, sostengono che in stato onirico sia la sola parte della mente a continuare l'esercizio delle sue funzioni.

pelle bianca bianca, porta una veste lunga con un sopra con i lacci e mi guarda dolcissima.

- «Com'è il volto? Ovale? Tondo? Gli occhi? Le labbra?»

- Vincenzo: Gli occhi a mandorla, blu, all'in su, la bocca piccola e il mento che finisce a punta-a punta, con un segno tondo qui (mi indica tra il labbro inferiore ed il mento. Poi a casa ti faccio vedere il disegno che ho fatto per l'altarino mio. Anche Anna ne ha uno.

- «Anna viene stasera?»

- Vincenzo: Non si sa perché ancora non si è ripresa dall'operazione dell'appendicite e la gente ci stanca.

Il cicerone Pasquale Campana, dopo avermi mostrato tutti i suoi «filmini» nella seduta da «Guinnes dei primati» che una donna possa mai fare su una poltrona di barbiere, mi accompagnò a casa di Anna. Faticò non poco a convincerla. Da tutte le notizie raccolte mi era facile intuire un po' di rivalità, non tanto personale tra i due ragazzi, quanto tra gli adulti che erano loro vicini.

Anna Biasi, tredici anni, un volto bellissimo nonostante il pallore dovuto alla convalescenza, ci venne incontro con «gli occhi bassi». Dopo una risata per una irresistibile battuta di Luciano ed un commento sulle mie scarpe bicolore lentamente si predispose a parlare, senza mai perdere il timore di dire troppo.

- «Come lo senti il messaggio? Nelle orecchie? Nella testa?... Come senti me?»

- Anna: Sì.

- «Cioè come se ti parlasse. Senti una voce dentro o fuori?»

- Anna: Fuori.

- «E cosa senti fisicamente quando sei in quello stato?»

- Anna: Niente. Non sento niente.

- «Quando ti è capitato la prima volta?»

- Anna: Il ventidue e ventitré maggio.

- «Come stasera, un anno fa. E come è accaduto?»

- Anna: Stavo dormendo tranquillamente. Sento una voce che mi chiama, tre volte: Anna, Anna, Anna. La prima volta ho pensato che mi chiamava mamma, ma mamma non ci ha questa bella voce.

- «Che voce era? Una voce... bassa?»

- Anna: Bassa, bassa...

- «Bassa, piano?»

- Anna: Piano. Ma sottile. Io ho aperto gli occhi e ho visto questa luce. E ho avuto paura.

- «Che hai pensato?»

- Anna: Io non ho pensato niente... Che sarà?

- «Non hai pensato: sto sognando?»

- Anna: Sì, forse. Poi lei ha detto di non avere paura. Io sono qui per salvarti e sono la mamma di tutti voi. E mi ha detto di andare a Crosia che c'era una signora che stava chiamando. Lì ti incontrerai con un ragazzo di nome Vincenzo Fullone.

- «Questo è successo durante la notte e tu che hai fatto? Ti sei alzata e sei andata da tua madre?»

- Anna: No, mi sono riaddormentata.

- «Non hai pensato: vado a dirlo a mamma?»

- Anna: No, lei poi mi ha detto: «non chiamare i tuoi genitori, se chiami i tuoi genitori io me ne vado». E infatti non li ho chiamati. Poi lei se ne è andata.

- «Non l'hai detto neanche la mattina dopo?»

- Anna: La mattina poi ce lo ho detto.

- «Cosa hai detto?»

- Anna: Che ho visto una signora vestita tutta di celeste con il manto di... adesso non mi ricordo come era vestita. I miei genitori sono rimasti... poi la sera sono andata a Crosia, ho chiesto chi era Vincenzo e ci siamo incontrati. E lui mi ha detto che la notte la Madonna gli aveva detto: «tu incontrerai Anna Biasi». Poi siamo entrati in chiesa e tutti e due abbiamo visto questa signora.

- «Quand'è l'ultima volta che l'hai vista?»

- Anna: Quando stavo all'ospedale.

- «Quando ti sei operata. Ti ha tranquillizzato?»

- Anna: Ero nella sala della mia stanza.

- «Eri con altre persone, o sola?»

- Anna: No. Sei letti. Sono arrivati i dottori che mi hanno fatto la puntura di preparazione all'anestesia. Poi è arrivato il letto e ho visto la Madonna che mi accompagnava nella sala operatoria. Siamo arrivati nella sala e lei era lì. I dottori, come mi hanno detto, mi hanno visto che avevo negli occhi il riflesso di lei. I dottori mi hanno chiesto che cosa avevo e io non rispondevo. Loro hanno cercato di vedermi gli occhi dove guardavo e hanno visto anche loro, i dottori.

- «I dottori che ti hanno operata?»

- Anna: Sì. Nella sala operatoria hanno visto la Madonna. Mi diceva di non avere paura, che ci starò io vicino a te. E poi non mi ricordo più niente cosa è successo.

- «E' cambiata la tua vita Anna?»

- Anna: No, sono come sono stata fino adesso. Ogni sabato vengono i pulmi (pullmans) e mi chiedono tante cose: dici questo, dici questo e io glielo chiedo. Ogni sabato ci ho sei messaggi per loro e per tutti gli altri.

- «Tu e Vincenzo avete gli stessi messaggi oppure no?»

- Anna: No, i messaggi non sono più uguali.

- «Tu non sei in contatto con lui?»

- Anna: No, perché se vedono che ci parliamo un pochino dicono che io e lui ci scambiamo i messaggi.

- «Che vuol dire?»

- Anna: Che la Madonna non la vediamo, che... ci...

- «Pensano vi mettiate d'accordo?»

Anna abbassò gli occhi e arrossì.

- Anna: Sì.

- «E' mai venuto qualche sacerdote a farvi domande? Qualche vescovo venuto per investigare?»

- Anna: Sì. Sacerdoti tanti. Vescovo ce ne è stato uno, vestito normale, ma io lo sapevo perché me lo aveva detto già la Madonna. Una volta è venuta anche una suora, vestita normale, suor Ida Bianchi. Va sempre a Fatima. Ha visto il filmino della stella e ha detto che c'era scritto otto, otto, otto, che può anche essere otto dicembre.

- «Hai qualche messaggio speciale, segreto?»

- Anna: Sì. Ci ho dei messaggi segreti per l'umanità.

- «E li devi riferire a qualche personaggio importante?»

Anna tace e riabbassa lo sguardo.

- «Non puoi dirmi a chi?»

- Anna: No, perché se no è come l'avessi detto.

- «Quali sono le visioni che ricordi di più?»

- Anna: Quando mi ha portato a visitare il Paradiso e l'Inferno.

- «Cos'hai visto?»

- Anna: Una terra tutta secca che qui non c'è e tanta gente con tanta luce. L'altro era brutto, proprio brutto e solo se ci penso ristò male.

Il timore che la mia ipotesi fosse la più sostenibile faceva stare male me.

- «Vieni stasera?»

- Anna: Non lo so, perché il dottore dice che si deve chiudere la ferita.

Quella sera «all'Apparizione» noi invece eravamo presenti. Nonostante la stanchezza fisica, dovuta alle tante ore di ripresa già effettuate e alla folla di pellegrini, che in lunghissima processione doveva percorrere i dieci chilometri che dividono la chiesa di San Michele dalla cappella, eravamo tutti in trepida attesa. Pasquale Campana e la famiglia Russo si erano prodigati per rendere il nostro soggiorno il più confortevole possibile e non solo manifestando al massimo la ben nota ospitalità meridionale, ma difendendoci dai troppi che avevano «speciali testimonianze interessanti per la TV».

La nostra tensione non aveva soltanto origine dal consueto stress del lavoro, bensì dalle emozioni vissute durante il giorno e che trovavano, proprio ora, con la "caduta in estasi" di Vincenzo una possibile risposta.

L'altare per la S. Messa era stato preparato nel piazzale rialzato al lato della cappella, affinché la folla, che copriva l'intero tratto di strada sottostante e parte della campagna di fronte, potesse vedere.

Le nostre telecamere erano sopra e l'immagine sotto di noi era simile a quella sopra le nostre teste: cielo trapunto di stelle e migliaia di fiaccole accese nel buio.

Difficile sottrarsi alla suggestione di quel numero imprecisato di persone che diventavano un solo canto, una sola forza, una sola energia, che attendeva l'evento della ricorrenza.

Al termine della funzione Vincenzo crollò letteralmente sulle ginocchia e restò immobile per circa venti minuti con gli occhi rovesciati all'in su.

Si alzò un forte vento.

Suggestione? C'era chi sveniva, chi cadeva in ginocchio pregando, chi urlava il suo disperato bisogno di grazia per farsi sentire più degli altri, chi guardando il cielo vedeva muoversi le stelle. E noi?

Riporto dei dati che per evitare il «miracolismo ad ogni costo» non abbiamo segnalato nel servizio televisivo: la temperatura scese di qualche grado forse a causa del vento presente all'inizio e alla fine dell'«Apparizione»; le nostre luci aumentarono d'intensità e le batterie durarono due ore contro i venti minuti previsti dal tecnico: l'operatore, il più vicino a Vincenzo, perse sangue dal naso, durante tutta l'estasi del ragazzo.

Come spiegare? Fenomeni U.F.O.? Fenomeni divini? Uno non esclude l'altro? Fenomeni E.S.P. come sostiene Gramaglia (*)? Va aggiunto che durante le manifestazioni dei mariani alcuni scienziati hanno registrato un aumento notevole della ionizzazione dell'atmosfera, come se nell'aria facesse irruzione un'energia di tipo sconosciuto. I medici neurofisiologi hanno provato che durante l'estasi nel corpo umano si verifica un reale cambiamento chimico-biologico, tanto da poter così spiegare fenomeni, spesso associati all'estasi, quali le stimmate, la levitazione e la bilocazione.

Dal punto di vista psico-fisico è sempre una condizione alterata di coscienza che porta «all'uscita da se stessi» al «fuori dalla mente». In questo stato sembra si perda ogni contatto col mondo esterno ordinario, mentre all'interno si realizza un nuovo mondo interiore, dove la dimensione fisica, mentale ed emozionale si unificano armoniosamente escludendo ogni interferenza. Il professor Emilio Servadio, che studiandola l'ha anche profondamente sperimentata, sostiene che è questo ciò che differenzia una trance estatica da quella medianica. I sintomi dell'esperienza estatica sono sempre gli stessi, mentre le modalità per conseguirla variano in rapporto al mondo ambientale e culturale in cui essa viene ricercata. Jung dice che «...nella misura in cui l'inconscio è il precipitato di innumeri situazioni limite, esso non può non somigliare a un universo religioso... E' in questo senso che bisogna comprendere l'aura religiosa di certi contenuti dell'inconscio: che l'esperienza religiosa è, insieme, crisi totale dell'esistenza e soluzione esemplare di questa crisi.»

Raggiungere l'estasi è comunque un processo lungo e difficile: giunge inaspettato e imprevedibile solo per i semplici, mentre persino per gli sciamani che ricorrono spesso a sostanze allucinogene quali quelle contenute in funghi come il peyote, l'amanita Muscaria o nel papavero da oppio, l'estasi è sempre ottenuta dopo lunghe pratiche di purificazione e ricerca del sé reale.

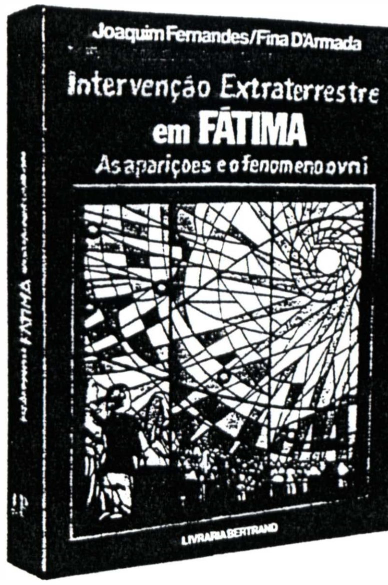
In tutte le religioni il desiderio di «contatto col divino» ha provocato lo sviluppo delle vie più diverse per conseguire tale ambito risultato.

Maria Rosaria Omaggio

Il presente testo è tratto dal volume "IL MIO VIAGGIO NELL'INCREDIBILE" (Ed. Technipress, V. Shakespeare 47, 00144 Roma) realizzato da Maria Rosaria Omaggio all'indomani del suo programma INCREDIBILE su RAIDUE alla cui prima puntata dedicata agli UFO il CUN ha attivamente collaborato e partecipato.

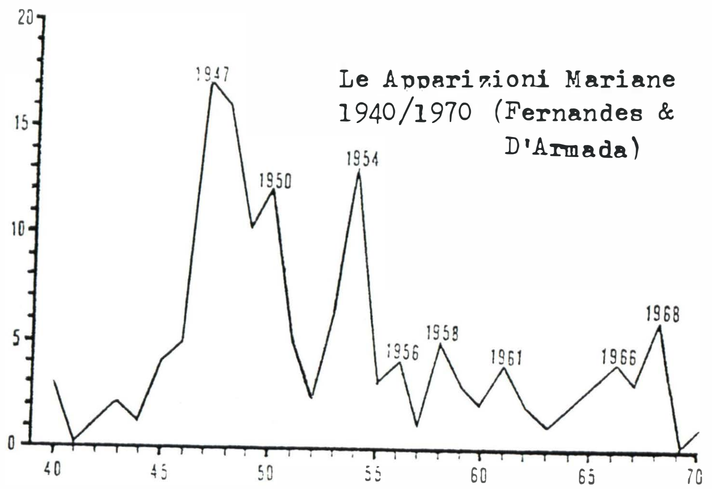
(*) Pier Angelo Gramaglia, sacerdote cattolico e studioso, esamina il caso dei veggenti jugoslavi facendolo rientrare nella fenomenologia parapsicologica nel "L'equivoco Medjugorje" - Edizione Claudiana, Torino 1988.

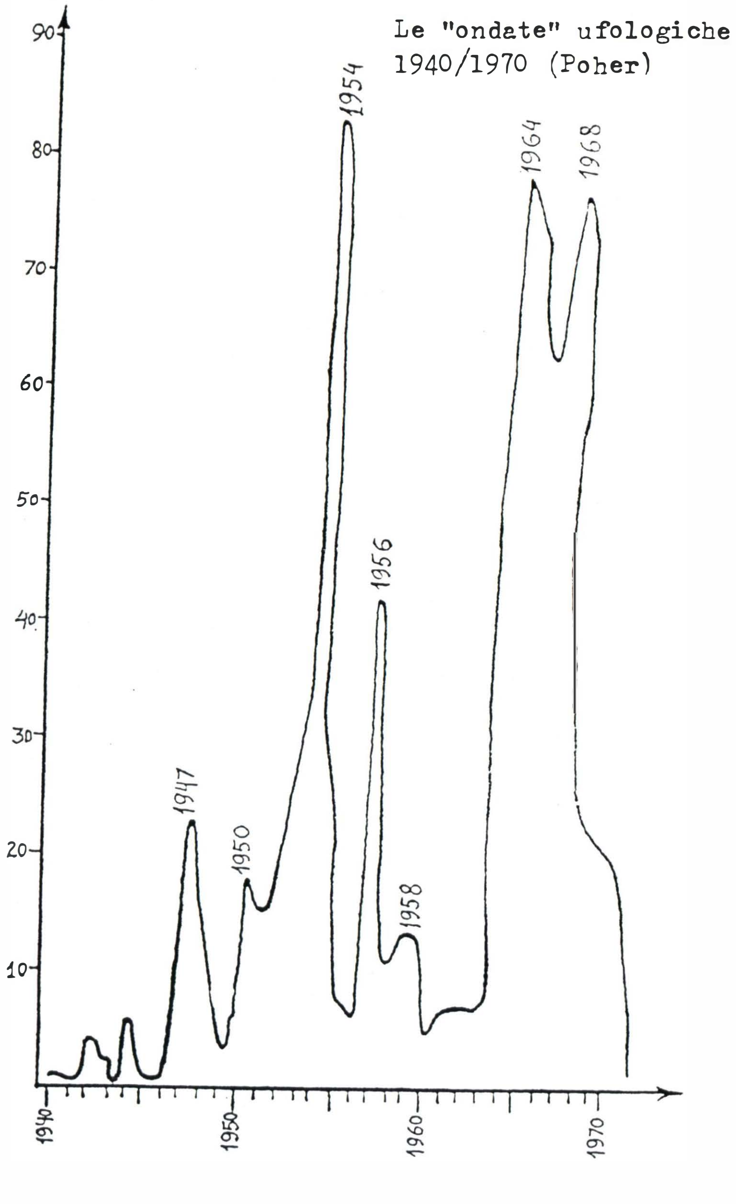
EXTRATERRESTRI A FATIMA?
Dagli UFO ai "Fenomeni BVM"



Quello che vedete qui riprodotto è un libro sconcertante e provocatorio, ma certamente molto ben documentato. Ne sono autori i due giornalisti portoghesi Joaquim Fernandes e Fina D'Armada, due inquirenti attenti e meticolosi che hanno voluto "rivisitare" i fatti di Fatima (foto in basso). Conveniamo che è stato probabilmente il titolo, INTERVENÇÃO EXTRATERRESTRE EM FATIMA (Livraria Bertrand, SARL, Apartado 37, Amadora, Lisbona), a decretare lo scarso successo editoriale del volume, uscito nel 1981 ma pressochè sconosciuto al di fuori del Portogallo. Un titolo che è un'affermazione e non un interroga

Joaquim Fernandes e Fina D'Armada





«La Tribuna Illustrata» del 17-23 maggio 1917.

UN EPISODIO CHE HA SUSCITATO ENORME EMOZIONE TRA I CATTOLICI

LA MADONNA APPARE A FATIMA E PARLA CON TRE PASTORELLI

« Era una splendente, eterea figura di donna vestita d'una tunica bianca e avvolta in un alone di luce », narrano i tre fanciulli. Ha promesso che apparirà ancora nella stessa Conca di Iria tra sei mesi.

Lisbona, maggio

Una notizia che ha suscitato enorme emozione nel mondo cattolico è giunta nella capitale portoghese dal borgo montano di Aljustrel, dipendente dalla parrocchia di Fatima. Qui, nella mattinata del 13 maggio, a tre pastorelli che pascolavano le greggi di proprietà della loro famiglia, è apparsa la Madonna, che ha parlato amorevolmente con loro ed ha promesso una nuova, prossima apparizione.

I pastorelli sono Lucia dos Santos, di 10 anni, e i suoi cuginetti Francesco e Giacinta Marto, rispettivamente di dieci e di sette anni.

I tre bimbi erano usciti all'alba col gregge e si erano diretti verso la Conca di Iria, una vallata ricca di erbe e di cespugli. A mezzogiorno, i fanciulli erano intenti a giocare allorchè un lampo abbagliante ha percorso il cielo terso.

Spaventati, i tre bimbi si son fermati, e Lucia ha detto: «Verrà certamente la pioggia. Sarà meglio tornare subito a casa».

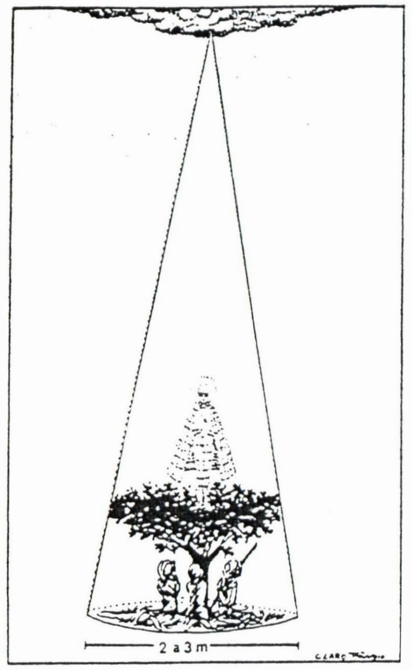
Infatti, si sono avviati. Ma, giunti in fondo alla conca, una meravigliosa apparizione li ha colmati di stupore e di meraviglia.

Una splendente, eterea figura di giovane donna, avvolta in un alone di luce, vestita d'una tunica bianca, sospesa ad un piccolo albero verdeggiante, era sorta d'incanto sul loro cammino, facendoli restare attoniti.

Il volto della donna, avvolto da un'aureola di luce, era bellissimo e velato da un'ombra di dolce mestizia.

I pastorelli di Fatima: Francesco, Lucia e Giacinta.

Ricostruzione grafica dell'«angelo» visto dalla quarta veggente Carolina Carreira il 28 luglio 1917.



Ricostruzione grafica della «strada di luce» che trasportava la «Madonna» al leccio delle apparizioni.

Fatima

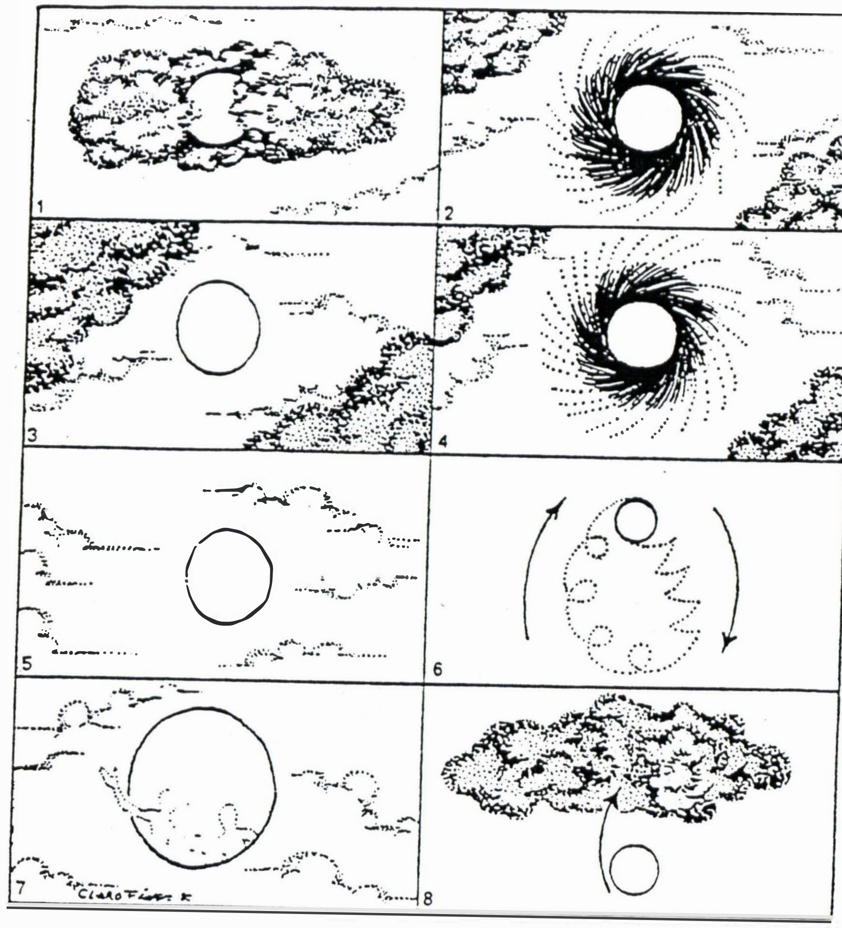
È interessante notare come certe caratteristiche descrittive della «signora» di Fatima si ritrovino nelle entità umanoidi associate agli ufo. «Era una persona di apparenza femminile, molto bella, circonfusa di una luce abbagliante. Alta circa un metro e dieci, mostrava un'età compresa fra 12 e 15 anni. Indossava una gonna stretta, un corpetto e un manto o cappa. Le vesti erano bianche, ma la gonna ed il manto presentavano una variegatura di fili dorati che, intersecandosi, creavano una sorta di 'reticolato'.

Il corpetto aveva due o tre strisce ai polsi. Sul capo portava qualcosa che le nascondeva i capelli e gli orecchi. Gli occhi erano neri. Aveva dei cerchietti ai lati del collo e un globo luminoso nella mano sinistra tenuta all'altezza della vita. Arrivava dall'alto e scompariva poco a poco in senso inverso. Non mostrava alcuna motilità facciale. Parlava senza muovere le labbra e si spostava senza articolare le gambe. Muoveva soltanto, di quando in quando, le mani. Quando partiva, girava le spalle ai veggenti».

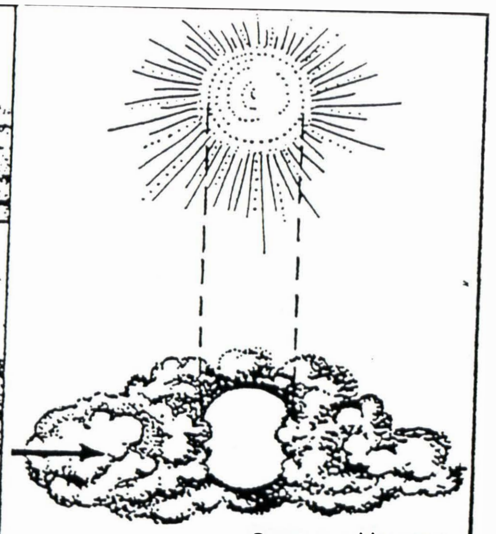
Ricostruzione grafica della «Madonna» secondo la primissima descrizione dei veggenti, a sinistra e, a destra, disegno di «entità umanoide» osservata in associazione a Ufo in Argentina.

tivo, sicuramente destinato ad essere assai più "digeribile" da parte dei lettori di un Paese a stragrande maggioranza

cattolico, come il Portogallo. Ma questo è l'unico limite del libro, che schiude prospettive ed informazioni insospettate. Dall'iniziale presenza di una "quarta veggente" (Carolina Carreira, cui ugualmente si manifestò l'"Angelo" annunciatore della "Signora") al reale aspetto dell'Entità Mariana e alle sue implicazioni e comparazioni ufologiche (dall'abbigliamento al globo pulsante assimilato nell'iconografia al Sacro Cuore di Gesù). L'apparizione si materializzava su una "strada di luce" che fa pensare alla proiezione di una immagine luminosa tridimensionale o ologramma (cfr. l'illustrazione di questa pagina e della copertina), ed in ogni caso a componenti più tecnologiche che mistiche. Approfondita l'analisi in sede quantitativa estendendola ad altre manifestazioni "mariane", gli Autori (cfr. pg.13)

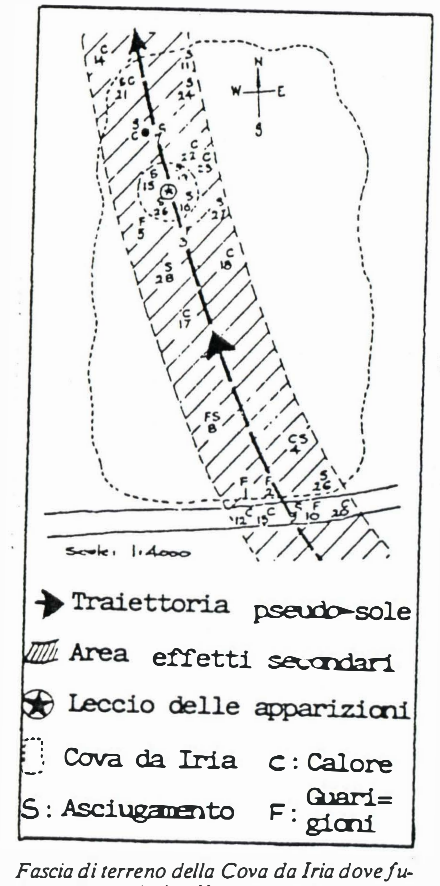


Le 8 fasi del «prodigio solare» secondo l'ipotesi di J. Fernandes e F. D'Armada.

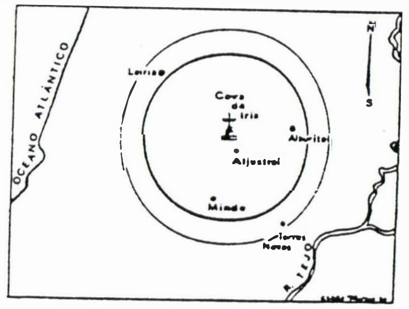


Come sarebbe avvenuta l'eclisse artificiale di Sole a Fatima il 13 ottobre 1917.

hanno comparato, dal 1940 al 1970, gli eventi mariani all'andamento generale dei fenomeni UFO. Riportati i valori su assi cartesiani, salta subito agli occhi che i due trend presentano sostanzialmente i medesimi valori di massimo e di minimo, assumendo andamenti coerenti e sincronici. E' in effetti difficile che tutto ciò sia imputabile al caso. Inoltre il testo si dilunga sui "fenomeni solari" del 13 ottobre 1917, concludendo che il "sole danzante" visto da decine di migliaia di persone sarebbe stato realizzato con la occultazione del vero disco solare da parte di un UFO che, circondato da una cortina nebulosa, sarebbe giunto in zona sovrapponendosi poi all'effettivo disco dell'astro e dando così ai presenti l'impressione di "danzare" (il "movimento a foglia morta" tipico degli UFO) con i relativi cambiamenti cromatici e la produzione di altri vari effetti secondari (caduta di "Angel's Hair" o "Bambagia Silicea", ondata termica, guarigioni miracolose, etc.) secondo una ben precisa traiettoria necessariamente seguita dallo pseudo-sole nell'ambito del suo spostamento locale. Il tutto si sarebbe manifestato in 8 fasi successive e su un'area ben precisa, naturalmente. Gli Autori documentano la loro ricostruzione punto per punto, in base a criteri estremamente logici e concreti che sono senz'altro in grado di dare ragione all'intero ordine di fenomeni "prodigiosi" riscontrati da decine di migliaia di testimoni oculari nel corso delle varie manifestazioni col-



Fascia di terreno della Cova da Iria dove furono avvertiti gli effetti secondari.



Mappa delle 5 località di osservazione simultanea del «prodigio solare».

2. Fenomeni luminosi

I fenomeni luminosi continuano, episodicamente, nell'ordine di una o due volte al mese.

Sono principalmente di due tipi:

— La Croce di Krizevac a volte sparisce per far posto ad una colonna di luce o ad un globo opaco sormontato da una figura che fa pensare all'immagine della Medaglia miracolosa sul globo terrestre.

— Si parla maggiormente di fenomeni solari, analoghi a quelli di Fatima.

Non siamo ancora in grado di dare un giudizio su questi fenomeni complessi. Molti fenomeni elementari (riflessi del sole controluce, trasformazione del sole in un disco opaco circondato da una corona luminosa quando lo si guarda vicino al tramonto) hanno evidentemente una spiegazione naturale. Ma altri fatti rimangono senza spiegazione; essi esigono un esame. In un prossimo fascicolo daremo un inventario dei fatti che ci sono stati comunicati in diversi modi: testimonianze, fotografie, videocassette. Non avendo ancora trovato specialisti per un esame sufficientemente approfondito, conviene non azzardare un giudizio prematuro.

Questo stato della questione possa:

— incoraggiare coloro che vedono o registrano simili fenomeni a continuare la comunicazione.

— e ispirare a degli specialisti l'idea di formare un'*équipe* scientifica degna di questo nome per studiarli. Se un'*équipe* che offra garanzie analoghe a quelle dell'*équipe* medica che ha fatto lo studio delle estasi sotto la direzione del professor Joyeux si presenta, questi documenti sarebbero a loro disposizione, dopo un'intesa su un programma di studi che sarebbero terribilmente interdisciplinari, perché i fatti riportati rientrano contemporaneamente nella fotografia, nell'ottica, nell'oftalmologia, e nello studio dei fenomeni cosmici: geomagnetici, ionici, tettonici, nonché piezoelettrici (effetti di sfregamento)[1].

[1] I professori Emmanuel More (fisica nucleare) e Paul Aneze (elettrochimica) hanno testato le radiazioni di Medjugorje. Dai risultati in corso di valutazione, emergono due dati:
— Nessuna radioattività.
— Ionizzazione dieci volte superiore alla media (da 1.500 a 1.700 ioni negativi invece di 150).

lettive riscontrate a Fatima. Secondo J. Fernandes e F. D'Armada, dunque, la località portoghese sarebbe stata al centro di fenomeni di natura ufologica, con un "incontro ravvicinato del terzo tipo" realizzato in base ai criteri e agli standards necessariamente propri del contesto socio-antropologico e storico-culturale locale dall'"Entità Animata" di turno (che si sarebbe qualificata come la Madonna). Orbene, la lettura delle 464 pagine del volume di Fernandes e D'Armada, riprendente il classico DES SIGNES DANS LE CIEL di Paul Misraki (Ed. Labergerie, Parigi 1968, riedizione del precedente LES EXTRATERRESTRES realizzato dall'Autore con lo pseudonimo di Paul Thomas), sembra confermare in tutto e per tutto questa ipotesi di lavoro, per "scomoda" che essa possa essere. Per il Centro Ufologico Nazionale, naturalmente, tutto ciò è perfettamente in linea con la nostra ricerca, che da diversi anni, successivamente ai decisivi contributi pionieristici al riguardo di Pier Luigi Sani (già membro del Consiglio Direttivo del CUN), ha ritenuto legittimo ed indispensabile comprendere nell'ambito dei nostri studi anche quelli relativi ai fenomeni "mariani" appunto per certune loro componenti. Più di recente, il nostro interesse si è appuntato sulle manifestazioni jugoslave iniziate il 24 giugno 1981 nel villaggio di Medjugorje che, come si può constatare dagli scritti di P. René Laurentin qui riprodotti, presentano a latere tutta una serie di "fenomeni luminosi" in buona parte inspiegabili. Di qui i nostri contatti con l'Abate Laurentin per il necessario approfondimento di tale casistica, peraltro in breve "congelati" dal religioso (il massimo studioso dei fatti di Medjugorje) per i timori (del tutto ingiustificati) da lui espressi qui a lato. Ma la nostra ricerca sui fenomeni BVM (da "Blessed Virgin Mary", Beata Vergine Maria) continua in ogni caso.

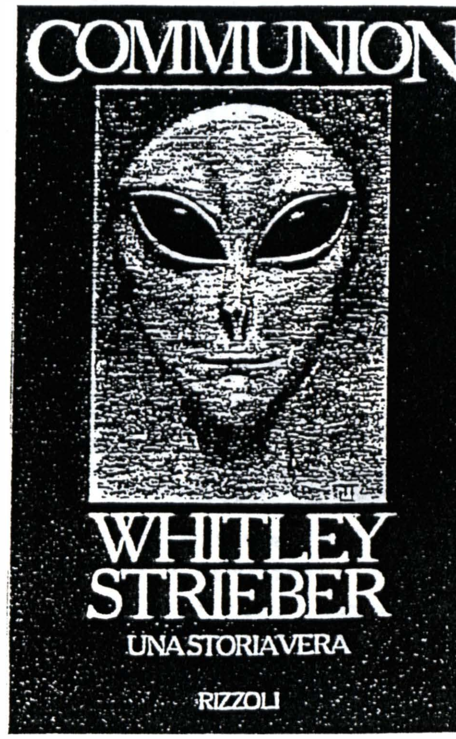
Fenomeni luminosi

I fenomeni luminosi, sui quali ho raccolto una documentazione di testimonianze, di foto e di videocassette, attualmente sono oggetto di studi indipendenti.

1°. Il dottor Fr. Mráček, C.S.C. (Zelena 2, 16000 Praga 6), nato il 12 aprile 1934, altamente specializzato in ottica e meccanica, professore presso l'Istituto di ricerca Vüzort sulla tecnica del suono e dell'immagine, si è recato a Medjugorje per una ricerca sui fenomeni luminosi. Mi ha comunicato le sue conclusioni aperte e sensate. Esse riguardano nove categorie di fenomeni luminosi, per i quali egli prende in esame diverse ipotesi. Una spiegazione naturale gli sembra a vari livelli più probabile per la metà di essi, mentre gli altri restano inspiegabili e aperti a una spiegazione di ordine soprannaturale (*cf* nota fuori testo, p. 26). La sua conclusione, quindi, in ultima analisi, è positiva.

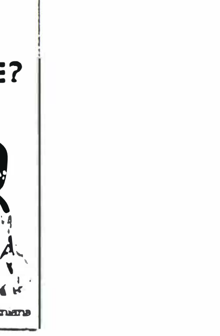
2°. In Italia, un istituto ufologico (cioè che si interessa dello studio degli *Ufo*, oggetti volanti non identificati), ha intrapreso uno studio documentale approfondito sui diversi fenomeni luminosi di Medjugorje. Mi hanno chiesto di collaborare, e in un primo momento l'avevo ritenuto possibile. Ma la qualifica ufologica del gruppo mi ha fatto temere che l'etichetta potesse assimilare le apparizioni di Medjugorje (e i fenomeni connessi situati nell'ambito di un soprannaturale gratuito) al discusso fenomeno degli oggetti volanti non identificati, volgarmente detti 'dischi volanti', fenomeno del tutto naturale e cosmico. Il desiderio di evitare tale equivoco mi ha finora consigliato a rimanere fuori da questa ricerca, di cui tuttavia riconosco e sostengo tutto l'interesse. Dal punto di vista teologico e scientifico, dobbiamo evitare di confondere la frontiera inafferrabile tra ciò che deriva dalla grazia soprannaturale (per quanto difficile ne sia lo studio) e i fenomeni naturali o paranaturali che dipendono strettamente dall'ordine scientifico. Il problema è complicato dalle classiche riserve nei confronti delle spiegazioni di ordine parascientifico o parapsicologico.

novità Libri

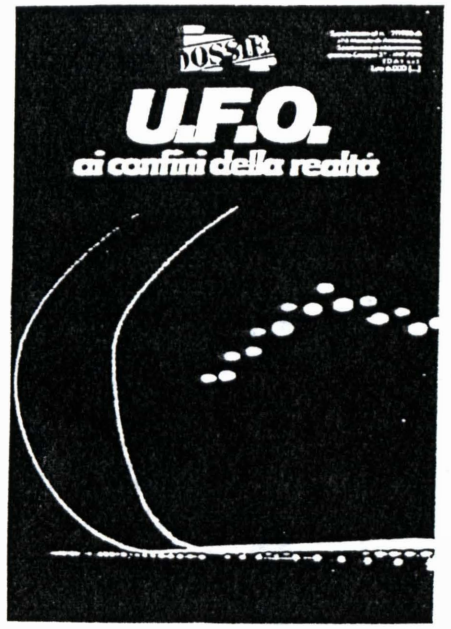


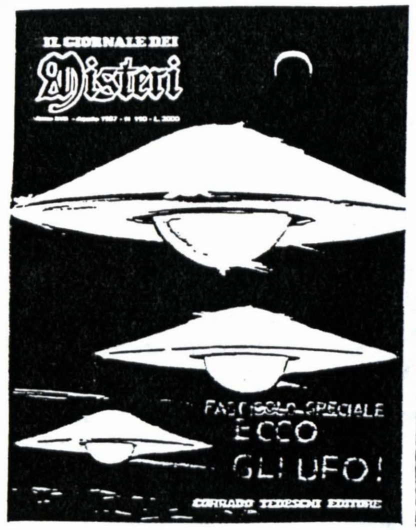
Non si è ancora placata la polemica scaturita dalla pubblicazione di COMMUNION (in Italia edito dalla RIZZOLI) che Whitley Strieber se ne è uscito con un nuovo libro, seguito ideale e logico del precedente e probabilmente destinato come quest'ultimo a trasformarsi in breve in un "best seller" oltre Atlantico: TRANSFORMATION (Beech Tree Books/Morrow Editori). Non entriamo nel merito delle presunte esperienze personali di Strieber, e pertanto, come nel caso di COMMUNION, il Centro Ufologico Nazionale si limita a segnalare il volume e niente più.

Un discorso invece ben diverso va fatto per il secondo libro di Budd Hopkins, INTRUDERS, che Armenia ha pubblicato in edizione italiana. INTRUSI è il secondo volume di questo Autore, già segnalatosi precedentemente per l'ottimo MISSING TIME (Tempo mancante) da cui INTRUDERS prende le mosse. Com'è noto, Hopkins ha indagato su decine e decine di casi riferiti a soggetti umani presumibilmente coinvolti in episodi di "abduction", ovvero "rapiti" dalle Entità degli UFO. Ma se MISSING TIME si limitava a documentare la realtà di tutta una casistica relativa a persone caratterizzate da alcuni "vuoti" nei loro ricordi, apparentemente dovuti alla "rimozione" psicologica della memoria di eventi shockanti e traumatici (come potrebbe ben esserlo un caso di "rapimento da UFO"), INTRUDERS va ben oltre. Facendo uso della tecnica della ipnosi regressiva, l'Autore passa in rassegna tutta una serie di "sequestri" di presunta matrice UFO, mentre ai protagonisti di delineano in ipnosi dei vissuti a dir poco allarmanti, in base ai quali Hopkins conclude che le creature degli UFO starebbero attuando un vasto programma di studio ed analisi della specie umana, il cui fine ultimo potrebbe anche essere di carattere ben più sconvolgente. "Essi", infatti, potrebbero anche perseguire finalità di ordine biologico e di ingegneria genetica in particolare, verificando su di noi ("in corpore vili", sarebbe il caso di dire) le concrete possibilità di un connubio fra le due diverse razze: la nostra e la loro. L'ipotesi, d'altronde, diviene consequenziale una volta ammesse certe premesse. La Terra è davvero un laboratorio spaziale per esseri di altri mondi e noi poco più che degli ignari "porcellini d'India"?



Una ingerenza del tutto diversa, nel





caso specifico dei "fenomeni BVM", sarebbe invece quella della Entità Mariana (cfr. l'articolo a pg. 13). Di qui, necessariamente, la doverosa segnalazione ai nostri lettori del volume di René Laurentin e Ljudevit Rupcic LA VERGINE APPARE A MEDJUGORJE? (Ed. Queriniana, Brescia) e dei suoi vari fascicoli integrativi, costanti aggiornamenti di un fenomeno non ancora concluso. Iniziatosi il 24 giugno 1981, il "caso" Medjugorje è l'ultimo in ordine di tempo ed uno dei più eclatanti, e come tale merita il nostro approfondimento. E' anche in tale ottica, pure se il respiro dell'opera è ben più ampio, che raccomandiamo la lettura del recente volume di Maria Rosaria Omaggio IL MIO VIAGGIO NELL'INCREDIBILE (Ed. Technipress, Roma), che focalizza anche da dietro le quinte la serie televisiva INCREDIBILE di RAIDUE da lei curata e presentata. Un'esperienza per certi versi assimilabile a quella della Omaggio nella sua ricerca nel campo dell'insolito è stata ed è quella di Shirley MacLaine, la bella e brava attrice e scrittrice americana di cui nello scorso numero, in questa stessa rubrica, abbiamo doverosamente menzionato i libri LA'FUORI SU UN RAMO e DANZANDO NELLA LUCE, tutti e due pubblicati dalla Editrice milanese Sperling & Kupfer del Gruppo Mondadori. Adesso la stessa Casa Editrice pubblica l'ultimo volume della MacLaine, TUTTO STA NEL RECITARE LA VITA, in cui l'Autrice si dilunga sulla sua personale ricerca ufologica in Sud America. Per quanto infine concerne le pubblicazioni da noi più o meno direttamente curate e coordinate, ricordiamo che Roberto Pinotti, dopo il bellissimo "Dossier" speciale di JP4 MENSILE DI AERONAUTICA dedicato interamente a U.F.O.: AI CONFINI DELLA REALTA' (ottenibile dalla ED.A.I., Via G. Guinicelli 4, 50133 Firenze, Telefono 055/574774) realizzato nel 1986, ha curato nel 1987 il numero speciale di Agosto de IL GIORNALE DEI MISTERI, ECCO GLI UFO, e quindi coordinato l'analogo "speciale" dell'Agosto di quest'anno che la stessa rivista, visto il successo del precedente, ha voluto sempre dedicare all'ENIGMA UFO (I contatti - I rapimenti - I prodigi religiosi - Le prove fotografiche). Quest'ultimo numero, come il precedente "speciale", è andato a ruba (fra i contributi dei Soci del CUN ricordiamo quelli di Daniela Giordano, Gianfranco Lollino, Pier Luigi Sani, U. Telarico e Pinotti). Quello dell'anno prossimo sarà dedicato a GLI EXTRATERRESTRI NEL PASSATO.

UNA LETTERA DEL SENATORE B. GOLDWATER

DOCUMENTO

BARRY GOLDWATER
ARIZONA

United States Senate
WASHINGTON, D.C. 20510

COMMITTEES:
AERONAUTICAL AND SPACE SCIENCES
ARMED SERVICES

March 28, 1975

Mr. Shlomo Arnon
U.C.L.A. Experimental College
308 Westwood Plaza
Los Angeles, California 90024

Dear Mr. Arnon:

The subject of UFOs is one that has interested me for some long time. About ten or twelve years ago I made an effort to find out what was in the building at Wright Patterson Air Force Base where the information is stored that has been collected by the Air Force, and I was understandably denied this request. It is still classified above Top Secret. I have, however, heard that there is a plan under way to release some, if not all, of this material in the near future. I'm just as anxious to see this material as you are, and I hope we will not have to wait too much longer.

Sincerely,

Barry Goldwater

Già membro del NICAP (National Investigations Committee on Aerial Phenomena) di Washington e dichiarato assertore dell'esistenza degli UFO ("I 'dischi volanti', gli 'UFO', o comunque vogliate chiamarli, sono una realtà", ebbe ad affermare pubblicamente), il Senatore repubblicano Barry Goldwater, Generale dell'Aeronautica Militare americana (USAF) della Riserva, è più noto per essere stato Candidato alla Presidenza degli USA contro Lyndon Johnson. Il documento sopra riprodotto si riferisce alla sua attività all'interno del Comitato Senatoriale sulle Scienze Aerospaziali e i Servizi Armati. Egli afferma che "l'argomento degli UFO è uno di quelli che mi ha interessato da tempo. Circa 10 o 12 anni fa tentai di scoprire che cosa si trovava nell'edificio della Base USAF di Wright Patterson in cui vengono accentrate le informazioni raccolte dall'Aeronautica, e alla mia richiesta fu opposto un comprensibile rifiuto. Il tutto ha ancora una classifica di segretezza superiore al Top Secret. Ho comunque saputo che c'è un piano per rendere pubblico almeno in parte tale materiale nel prossimo futuro. Sono anch'io ansioso di vederlo, e spero che non dovremo attendere troppo". Questo scriveva Goldwater nel 1975. Del "Majestic-12" si è saputo solo 12 anni dopo, nel 1987. Quel "piano" è stato finalmente avviato?

«Intelligenze extraterrestri» di Maurizio Blondet e Roberto Pinotti, ripercorre, con dovizia di informazioni storiche e scientifiche e di dettagli tecnici, l'affascinante viaggio dell'uomo nel cosmo alla perenne ricerca di altri mondi. Tra il fanatismo di certe credenze comuni e la prosopopea di certi ambienti scientifici, gli Autori hanno preferito il linguaggio dei fatti e il rispetto della ragione, indagando con obiettività e senza pregiudizi su molti fatti oggettivamente misteriosi e inquietanti. Scritte con uno stile semplice e chiaro, queste pagine, che nacquero come servizi giornalistici, rappresentano una lettura stimolante sia per il lavoro degli scienziati sia per l'attività degli ufologi.

Oscar Mondadori-Arcana pagg. 210 - L. 8.000